Anno XV. — GIORNO — TORINO, Mercoledì 9 Novembre 1881 — GIORNO — Num. 309

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5 — in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 — pei non associati cent. 25.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . . . Anno L. [illegible] Sem. [illegible] Trim. [illegible] — Per la Gazzetta Letteraria [illegible] — Europa, Unione Postale [illegible] — Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 [illegible]

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. [illegible]

TORINO, 9 NOVEMBRE 1881.

ITALIA

L'ultimo discorso ministeriale.

Parecchi ministri e uomini ministeriali hanno discorso in queste ultime settimane, ma un vero e compiuto discorso politico ministeriale non fu pronunziato che dall'on. Baccarini. Il modo con cui fu annunziato e preparato, la specie di mandato avuto dai colleghi, la natura stessa del discorso che toccò di tutto un poco, confermano questo apprezzamento.

Come discorso politico e ministeriale merita quindi un po' di esame. Ma saremo brevi, giacchè non è più tempo di soffermarci davvantaggio sopra argomenti toccati più volte.

Notiamo anzitutto una cosa: i discorsi ministeriali quest'anno ebbero specialmente un carattere polemico: tale quello dell'onorevole [illegible] e questo del ministro Baccarini; un pochino, ma poco davvero, anche quello del Berti, il quale solo attese specialmente a parlare dei progetti e delle cose attinenti al suo dicastero.

La polemica del Baccarini consistette anch'essa nel difendere la Sinistra e i suoi Ministeri dalle accuse principali degli uomini di Destra, specialmente nel difendere le opere compiute nei cinque anni passati dall'attuale Maggioranza.

Ma noi non abbiamo più bisogno di ritornare ancora a fare l'elogio dell'abolizione del macinato e del corso forzoso, dei lavori ferroviari e dei lavori pubblici; ma avvertiamo solo è necessario qui: noi vorremmo tenere in guardia i signori ministri e la Sinistra perchè, ripetendo sempre che « hanno abolito macinato e corso forzoso ed hanno legiferato strade, ponti, canali e ferrovie, » e perchè avendosi sentito applaudire queste frasi, non credano che le abolizioni e i lavori siano proprio già fatti compiuti. Ahimè! pensino che ci manca ancora il meglio: ci son le leggi, ma manca appunto che siano tutte eseguite; e perciò ci vogliono dei denari che finora non hanno ancora. Dunque ricordino l'adagio popolare, di non dir quattro prima che non sia nel sacco.

Dei pari ministri e uomini ministeriali vengono sempre a ripeterci che essi hanno accresciuto i bilanci della guerra e della marina di parecchie decine di milioni; e si fanno un merito di ciò come avessero toccato la perfezione del nostro ordinamento militare. Adagio ancora per questo.

Non basta spendere, ma bisogna spender bene; e dopo avere bene speso bisogna anche sapere bene amministrare e mantenere sano e disciplinato l'ordinamento dell'esercito.

Ora a questo proposito conviene pure accennare che per troppo tempo colla Sinistra i generali « comandati » al Ministero della guerra, appunto perchè comandati — e perciò il più delle volte o incompetenti e sfiduciati o fuor di posto, oppure svogliati — lasciarono in addietro andar le cose per la loro china e nella disciplina dell'esercito come nella gerarchia dell'ufficialità s'introdussero abusi e strappi e scoraggiamenti che da ultimo minacciarono di farsi pericolosi.

Conviene notare che i bilanci furono bensì accresciuti e di molto e che i 165 milioni, i quali bastavano al generale Ricotti per il nuovo ordinamento, anche accresciuti in 191 milioni non bastano ancora, sicchè al primo lontano manifestarsi di pericoli si debbono spendere straordinariamente diecine di milioni all'improvviso e bisogna sentirsi dire che l'esercito manca di tutto.

Sì, è vero: si sono accresciuti di molto i bilanci per la difesa dello Stato; ma intanto, mentre ci passiamo il lusso di colossi natanti, siamo ridotti a non aver più nemmeno una fregata in buono stato, e quando si tratta di proteggere gli interessi italiani in lontane regioni si è costretti mandarvi una vecchia e stracciata carcassa come la *Garibaldi*.

Si sono accresciute le spese per la difesa dello Stato; ma queste diecine di milioni che si sono regalate ai relativi bilanci della guerra e della marina, si vanno a spendere all'estero in cannoni che costerebbero là meno e sarebbero forse migliori all'interno, si spendono in torpediniere che potrebbero farsi comodissimamente e assai più opportunamente in Italia.

Si spende assai di più nella difesa dello Stato — ne conveniamo; — ma chi ne guadagnano meglio sono forse gli agenti e gli intermediari delle case costruttrici e provveditrici estere; tanto che mentre con lodevole sforzo gli altri Ministeri, e specialmente quello dei lavori pubblici, hanno dato un incoraggiante impulso all'industria nazionale, invece al Ministero della guerra, per consenso stesso dei colleghi ministeriali, i nostri industriali e i nostri arsenali non possono strappare che a stento solo le minori costruzioni e provviste.

Adunque, sia detto una volta per tutte, non si tratta solo di spendere, bisogna spender bene; e finora appunto là dove si spende più — nella difesa dello Stato — non si spende proprio ancora niente bene.

Ma affrettiamo l'esame brevissimo del resto del discorso.

Il discorso Baccarini accennò eziandio ai progetti dell'on. Berti e del Baccelli e toccò anche a qualche argomento di competenza del ministro delle finanze.

Noi non sappiamo se il Baccarini vi sia stato autorizzato dai proprii colleghi, e se l'annunciare e l'annunziare la propria adesione a' disegni dei compagni sia più specialmente un atto di cortesia e di solidarietà. In altri termini, noi non sappiamo se tutto il Ministero o solamente il ministro dei lavori pubblici parlò a Bologna per bocca del Baccarini. In ogni caso avremmo piacere [illegible].

Invero noi siamo dispostissimi ad accettare la promessa [illegible] d'una riduzione della tassa sul sale. Il Baccarini annunziò questa cosa in modo così formale da dire che a questo proposito egli aveva perfino subordinata e ritardata la riforma postale e telegrafica. Ciò vorrebbe significare dunque che al Ministero si pensa sul serio a quella riduzione del prezzo del sale. È vero? E ben venga; ma poichè altri ministri non ce ne parlarono, non se n'offenda il Baccarini se insistiamo per avere da' suoi colleghi delle finanze e dell'agricoltura qualche maggiore assicurazione al riguardo.

Poi, quando ci si accenna ai progetti di legislazione sociale del Berti, noi siamo dispostissimi a credere che saranno approvati e appoggiati dall'intiero Gabinetto, sebbene dubitiamo che alcuni di essi possano facilmente e presto essere discussi e votati. — Ma quando ci si annunzia per giunta l'adozione di progetti dell'on. Baccelli, abbiamo forse ragione di credere che il Baccarini parli più per cortesia di collega che per mandato del Ministero.

Abbiamo dovuto toccar con mano più volte che il Baccelli parla di propria iniziativa e non sempre d'accordo co' suoi colleghi, e tutti i suoi progetti, di cui alcuni buoni ma altri non possibili ad accettarsi, non crediamo siano ancora stati discussi in Consiglio di ministri. Ci sia lecito quindi dubitare che il Ministero li accolga e sostenga tutti e abbia perciò incaricato il Baccarini di affermarlo a Bologna. Questi tutt'al più avrà voluto rispondere al Minghetti — il quale a Legnago domandò allargamento e riforma nell'istruzione — avrà, diciamo, voluto rispondergli che in fatto di tali progressi e riforme niuno può superare il Baccelli, il quale va innanzi a tutti di gran corsa.

Del resto poco altro c'è da rilevare dal discorso Baccarini: quel che disse della politica interna e dei bigotti della Monarchia non è nuovo; così fosse sempre lealmente e legalmente applicato! Della politica estera appena sfiorò dei fatti su cui noi abbiamo discorso ampiamente, e sui quali attendiamo i tre *Libri Verdi* promessici prima di portare un giudizio finale.

Della trasformazione dei partiti disse quel tanto di cui tutti sono convinti. Ora i partiti vecchi sono in completo sfacelo: il nuovo partito nazionale — quale aspettata farfalla — non potrà uscire che dalla crisalide delle nuove elezioni con la nuova legge elettorale.

Del suo speciale dicastero poco parlò, poco promise di nuovo per l'avvenire. Annunziò solamente che stava preparando la riforma postale e telegrafica, per contemperarla ai bisogni delle finanze e al desiderio di diminuire la tassa sul sale.

Nè di questa sobrietà noi ci lamentiamo: perchè sappiamo bene che il ministro dei lavori pubblici non può e non deve più venirci a recare grandi riforme e disegni nuovi, mentre ha ancora sulle braccia il compimento e l'esecuzione gravosissima delle leggi già votate.

Nè noi per ispirito di gretta partigianeria, come altri fanno, vogliamo accusarlo ingiustamente di permettere i furti alla Metternich sulle ferrovie e di dimenticare le bonifiche dei terreni, quando appunto il fatto è detto, provato e pubblicato che avvenne sulle linee estere, e in ogni caso non è da un reato privato che si deve risalire a giudicare un ministro; e quando per riguardo alle bonifiche troviamo sostenuta da lui e votata una legge che stanzia per ciò 20 milioni e leggiamo nei preventivi del 1882 una maggiore spesa per bonifiche di oltre a due milioni!

Una cosa è notabile: il ministro, unico competente, non parlò nè dell'inchiesta ferroviaria, nè della prossima soluzione a darsi al problema dell'esercizio delle ferrovie. — È ancora incerto l'onor. Baccarini? Il gli studi suoi sono ancora molto addietro? Oppure ritarderà la soluzione per disaccordi ministeriali?

Del resto il complesso del discorso non può fare cattiva impressione; solo manca che alle belle parole ed alle promesse buone tutti i ministri facciano seguire i fatti corrispondenti.

Ed è qui dove li vedremo prossimamente.

L'Austria in Oriente
Andrassy e il Trentino.

Vienna, 3 novembre.

Se io vi dicessi che verrà giorno, e non è forse lontano, in cui, senza sparare un fucile, l'Austria si ritirerà dal Trentino, e questa provincia sarà unita alle altre di Italia? Se io dicessi ai miei bravi amici di Trento, di Rovereto, di Riva, che un bel giorno i soldati austriaci e gli italiani fraternizzeranno nelle loro città, e questi arriveranno e quelli se ne andranno stringendosi come fratelli la mano?

Eppure quello che ieri era piuttosto un pretesto ad agitazioni illegali, quello per cui nelle recenti feste di Vienna tutti si guardavano bene di fare la benchè minima e lontana allusione, è un fatto prossimo, del quale si può assegnare la data. Alla prima conflagrazione che scoppierà in Oriente il Trentino sarà nostro.

Per alcuni anni, anche in Austria, non lo hanno voluto capire, tanto che Andrassy si ritirò dalla direzione della politica, e la potrà riprendere quando la gran maggioranza ne sarà persuasa; l'Austria è avviata decisamente, fatalmente verso l'Oriente, e nessuna volontà, nessuna considerazione, nessun rimpianto la potrebbe arrestare. Additarle questa via, prima che uscisse quasi d'Italia e fosse cacciata di Germania, era delitto d'alto tradimento, e per più di un italiano fu impulso patriottico. « L'Austria — scriveva nel 1859 l'on. Massarani, — è Potenza composta in gran parte di stirpi slave, e rispetto a queste interprete di una più alta coltura, antesignana di una più robusta, operosa e progressiva civiltà. Poteva dunque stringerle tutte, dalla Vistola alla Narenta, in una gagliarda confederazione; questa avrebbe opposto una diga efficace allo tsarismo, in beneficio proprio e di tutta quanta Germania; e per quella virtù che ha ogni nucleo bene compatto di attrarre a sè le molecole omogenee ancora vaganti, avrebbe ampliato via via, verso il basso Danubio ed il mare, la sfera di efficienza dell'Impero. Il quale quando si volti ad Oriente è sicuro di essere secondato, come propagatore di civiltà, da quella benevolenza e concordia degli animi di tutta Europa civile, che si converte in vivissima ripugnanza quando tenta di premere verso Occidente. »

Fino agli ultimi anni però la politica austriaca fu delle più confuse e piena di contraddizioni, tanto che fu già paragonata al monaco [illegible] di Lutero sopra un ciuco, che lo sconquassa a dritta e a mancina. Nel 1848 chiamò in aiuto la Russia; fino al 1875 tenne quasi sempre più volentieri dal turco; ruppe la tradizionale amicizia colla Francia; si lasciò debellare dalla Prussia. Soltanto nell'ultimo Congresso di Berlino accettò la nuova sua missione, pur sclamando il *transeat a me calix iste*.

Annettè la Bosnia e l'Erzegovina « che sarebbero ben poca cosa, scriveva il Buchelen, se non fosse la sicurezza di maggiori acquisti; » si sostituì alla Russia nella tutela della Serbia e del Montenegro; pigliò il sopravvento in Rumania, per via della Commissione del Danubio, e si prepara pensatamente a maggiori cose. « La vera importanza politica della annessione della Bosnia, per noi, giace in questo, che li abbiamo aperta la via sino a Salonicco. Nè la Rumania, nè la Bulgaria si possono sottrarre alla nostra influenza. Salonicco diventerà prima della fine del secolo il più gran porto della monarchia. »

Queste cose scriveva il Ratzenhofer e ripetevano altri; ma erano una minoranza. Il Governo nostro non capì, al Congresso di Berlino, e fu il suo massimo torto, che l'Austria faceva un passo naturale, logico, necessario, ma un passo che le costava uno sforzo immenso, che non era popolare, che aveva tutta l'aria di un sacrificio. Andrassy dovette allora lasciare il Governo, ed oggi ancora non osa riprenderlo.

L'annessione, diremo così, amministrativa della Bosnia e dell'Erzegovina fu chiamata un « miserabile raggiro. » La *Deutsche Zeitung* scrisse allora che « giammai ministro austriaco aveva concluso un patto più umiliante. Un trattato come quello si accetta appena dopo essere stati battuti sul campo di battaglia. » Peggio la *Neue Freie Presse*, che per poco non proponeva contro l'Andrassy un atto d'accusa, e lo formulava del resto in modo schiacciante.

Infatti l'Andrassy lasciò il potere, il particolarismo fece una vera esplosione in tutto l'Impero, lo stesso dualismo parve messo in questione, e il Governo si trovò in tali impacci da non sapere a qual santo votarsi. Parlare allora di Italia irredenta, di Trentino, fu una vera puerilità. Già anche il conte Corti s'era mostrato povero uomo di Stato a Berlino, accettando l'annessione della Bosnia all'Austria; lo notò l'astuto Salisbury, « non visibile ripugnanza. »

Ma il passo decisivo era fatto e l'Austria-Ungheria non si può più voltare indietro. L'uomo che l'aveva condotta ed affacciata ai nuovi orizzonti, doveva presto o tardi tornare al potere, ed il suo ritorno avrebbe significato che le idee di lui erano ormai [illegible] nel paese. Siamo noi già a questo punto? L'Andrassy può tornare oggi al potere? Lasciate che ne dubiti, sebbene i colloqui coi ministri italiani lo persuadessero di avere in essi i più efficaci, sino ad un certo punto, disinteressati collaboratori.

Contiamo dunque di vedere ripresa tra breve, con maggiore energia, quella che potremmo chiamare la « nuova politica della Monarchia. » Il primo indizio lo avremo nella riunione, ora indugiata, ma tuttavia non lontana, della Commissione del Danubio. Peggio per la Rumania se ne pagherà in gran parte le spese e non saprà fare bonne mine à mauvais jeu!

L'Austria-Ungheria, in cotesto suo nuovo indirizzo politico, pieno di tante difficoltà, non può trovare amicizia, ed eventualmente alleanza a migliori patti di quelli che avrà in Italia.

Li avrebbe in Francia, e monsignor Czacki è stato accorto cercando d'accostare le due potenze ai nostri danni. Chi sa? Se in Francia avesse regnato il Chambord, il risultato sarebbe stato molto diverso. Ma nelle condizioni presenti nè la Repubblica può stringersi addosso alla Monarchia con vantaggio, nè gli Absburgo possono trattare seriamente cogli instabili e deboli Governi della Repubblica. D'altronde a che gioverebbe? L'Austria non potrebbe prometterla alla Francia una rivincita in Germania, tornando essa in Italia — perchè si svierebbe di nuovo, e questa volta senza speranza; non lo potrebbe lasciar pigliare presto in Italia per ragioni di equilibrio.

Restano Russia, Germania e Italia. Sino a che si mantiene lo *statu quo*, l'Austria è amica di tutte tre queste Potenze, forse colla medesima intimità. Ma non è cosa durevole. La Russia non può consentire che l'Austria s'avanzi verso l'Oriente, nè materialmente, nè moralmente. Incomincierà a muoverle difficoltà, e le vedrete sin nella Commissione del Danubio, o le aizzerà contro la Rumania e gli altri. Francesco Giuseppe può ben baciare [illegible] collo tzar, chè questo in nulla modificherà una situazione come la presente.

Potrebbe contare sulla Germania e sull'Italia. In tal caso, per esempio, di una guerra colla Russia, le avrebbe alleate benevole dei pari. Ma per averne l'aiuto effettivo dovrebbe patteggiarlo. Ora ecco che ambedue sarebbero interessate a spingerla decisamente verso l'Oriente, ma a condizione che modificasse un poco la sua strana figura. Infatti, a vederlo sulla carta d'Europa, uno Stato col capo a Salonicco ed i piedi sui laghi di Garda e di Costanza farebbe la gran figura bizzarra.

Dovrà dunque ritorre quello che tiene sul lago di Costanza o piuttosto l'altro che ha sul lago di Garda? In altre parole, le converrà lasciar gravitare i sudditi tedeschi verso Berlino o gli italiani verso Roma?

Sono questioni che si risolvono nell'atto stesso che sono poste. L'Austria-Ungheria sarà ben fortunata di mettere il capo nell'Egeo, a Salonicco, a prezzo del solo Trentino. Ed a noi converrà aiutarla, anche perchè gioverà che di là delle gole di Egna e dalla vetta delle Alpi ci saluti il sorriso di un amico al quale avremo allora — a lasciare certe illusioni — più niente da domandare.

Dirà il lettore: ma, e di queste cose hanno proprio parlato a Vienna, fra i sovrani, fra ministri, almeno con Andrassy? Ed io di rimando: c'è bisogno di parlarne? E chi può credere che Depretis e Mancini siano andati a Vienna a rinnovare gli errori del Corti e del Cairoli? Ma se aveste potuto assistere ai colloqui del Robilant coi nostri ministri, od anche solo indovinarli, come ho fatto, a certi indizi e collo studio attento del passato e delle condizioni della Monarchia, oh, allora direste che m'appongo al vero. E lo vedrete!

ROMA

Mentana.

Roma, 7 novembre.

(SABAZIO). — Erano le sette di ieri mattina. Roma era ancora avvolta nella nebbia umida, bigia, e nel solenne silenzio mattutino. Alla stazione di Termini c'erano due centinaia circa di reduci garibaldini, coperto il petto di medaglie commemorative, c'erano alcuni giovanotti, operai, democratici, un buon numero di guardie in borghese, l'ispettore capo della polizia, cavaliere Serao, due delegati, e dieci o dodici giornalisti, ancora tutti indolenziti per essersi alzati ad un'ora che nella vita giornalistica è un vero anacronismo.

Io mi guardo attorno, e non vedo nessuno dei grandi esponenti della democrazia. Non c'è la fisonomia da Gesù Nazareno di Alberto Mario, non c'è la barba bianca e triangolare del vecchio Petroni, non c'è la barba rossa, rivoluzionaria del Parboni, non c'è la faccia bronzea di Menotti Garibaldi...

Il treno parte; man mano che si procede per la campagna romana, le nebbie si diradano in sfumature leggere, biancastre, ed appare il sole, romanamente splendido e bello. Si costeggia il biondo Tevere, si traversa l'Aniene, si passa a Castel Giubileo, microscopico gruppo di case situato su di una altura, ove Garibaldi pose il suo quartier generale, dopo la vittoria di Monterotondo.

***

Alle otto siamo alla stazione di Monterotondo. Salutiamo con tutto il rispetto dovuto alle autorità costituite, gli alti pennacchi di due carabinieri torreggianti su due neri cavalli. E c'incamminiamo su per la strada che dalla stazione conduce alla città di Monterotondo. Il sole coi suoi raggi imporporati ci riscalda tutti, senza distinzione di partiti; apriamo la marcia noi con una carrozzella antidiluviana, che porta con sè la stampa di tutti i partiti, compreso il [illegible], nella persona del buon Bonetti, dell'*Osservatore Romano*; dopo noi, in una vettura di epoca [illegible] preistorica, c'è Ricciotti Garibaldi con due o tre amici. Dietro Ricciotti Garibaldi viene la *Voce della Verità*, cavalcante con modestia nazarena un pacifico ciuco. Dietro vengono i reduci, le rappresentanze con bandiere e corone. La strada è bella, coltivata a vigne, a oliveti; man mano che si sale si scopre il panorama vasto della campagna romana, e nuovi pennacchi di carabinieri disseminati senza taccagneria per la strada...

Ecco Monterotondo, ecco la torre del palazzo Piombino, attorno a cui si concentrò il più formidabile assalto nella giornata del 25 ottobre; ecco la chiesuola di San Luigi, convertita in quella giornata in un cimitero: ecco la chiesuola di Sant'Anna, che fu tomba a cinquanta bolognesi che si erano trincerati là dentro... ogni casa, ogni muro, ogni villa, ogni angolo di terra a Monterotondo è una memoria storica della gloriosa epopea garibaldina.

***

Alla porta di Monterotondo troviamo l'on. Raffaello Giovagnoli, il sindaco con due assessori, la Società operaia ed una banda musicale in tenuta di ussari. Il corteo si riordina un po', con la banda in testa, le cinque bandiere dopo, tra le quali una del Circolo anticlericale del rione Monti, e un'altra della Società Reduci *Italia e Casa Savoia*, con lo stemma sabaudo in campo bianco.

La prima visita è all'Ossario di Monterotondo. L'Ossario è situato in una posizione ridente, circondata da verdi e leggere ondulazioni di terreno. È sormontato da un obelisco di marmo bianco e porta scolpita quest'epigrafe:

Monterotondo
XXV ottobre MDCCCLXVII

Non contando i nemici
qui
caddero i valorosi
che volevano Italia libera
dallo straniero
e dal governo del prete.

Tutt'attorno all'Ossario sono sparsi a piene mani ramoscelli di lauro e di mirto. Attorno all'obelisco si appendono varie corone, fra cui una del Municipio di Roma. Il signor Bellinzona, rappresentante dei reduci, pronuncia alcune patriotiche parole. Il corteo, al suono dell'inno di Garibaldi, si incammina per la bella, ombreggiata, pittoresca via che da Monterotondo conduce a Mentana.

***

Mentana!... Sono trascorsi quattordici anni; eppure anche ora, quando dietro alle ondulazioni del terreno si scorgono innalzarsi i modesti casolari, e disegnarsi i campi gloriosi, ove il 3 novembre 1867 quattro mila settecento garibaldini, di cui due mila senz'armi, con due soli vecchi cannoni, resistettero per ore ed ore contro le schiere agguerrite, forti, numerose di papalini e di francesi, contro le meraviglie dei *chassepots* e dell'artiglieria imperiale, nell'anima si prova un fremito nuovo, un fremito di venerazione che piega i ginocchi... L'angelo della sconfitta pare ancora aleggiare su questi colli insaffiati dal sangue generoso della balda gioventù d'Italia, morta col nome di Roma sulle labbra...

L'Ossario di Mentana, alto, severo, fatto a immagine di un'ara sepolcrale romana, si eleva sull'altura di un poggio che domina la grande e solenne campagna del Lazio. Dietro si disegnano, ondulati, violacei, disseminati di villaggi raggruppati come nidi sulle alture, i monti della Sabina. Davanti, in fondo, sulla grande pianura, si disegna sull'orizzonte la curva della cupola di San Pietro, e il profilo severo, fosco del Vaticano... L'ara dei martiri di Mentana fuma; attorno all'ara [illegible] di fiori la mandano

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

8ª appendice: *Una festa all'Istituto dei Ciechi.*

Num. 31.

L'AMORE CHE DURA

ROMANZO
DI
ACHILLE TORELLI

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

XXXX.

Il dì delle nozze.

L'armistizio di Salasco aveva ricondotti a Napoli il dottore Astolfo e Gerardo, che andato ambasciatore a re Carlo Alberto, aveva fatto il suo dovere d'italiano ed era restato a combattere sotto i suoi ordini. — Di ritorno Gerardo veniva indicato a furore di popolo qual capo del Comune ed eletto a quel posto.

Le sorti italiane intanto volgevano alla peggio e la reazione risollevava il capo. — Di lì a poco doveva avvenire Novara.

***

Il dottore Astolfo con aria ingrugnata entrò dalla principessa Augusta e dallo stringerle la mano passò a tastarle il polso, come aveva abitudine di fare...

— Per carità, Dottore, non mi toccate il polso! — sclamò la Principessa: — sono ottant'anni che vivo e che non credo alla medicina!

— E ci credo forse io? — rispose Astolfo facendo spallucce. — Credo però alla gratitudine. — Vi ricordate quando veniste ad Arabella? — Io ero un ragazzo di strada e stavo lì guardando il massiccio scudo annerito dai secoli sull'entrata del vostro palazzo...

— Cosa studi, piccino? vi domandai.

— Quel che ho inteso dire, vi risposi: — ho inteso dire che un cavaliere, fatto prigioniero dai turchi, mise sdegnosamente la mano innanzi agli occhi per non vedere lo stendardo del Profeta; e per questo atto fu condannato dal califfo ad aver bruciata la mano. — Pronta l'ara, gli aguzzini volendo reggergli il braccio, egli disse: « Non v'incomodate, posso farlo da me, basto a me stesso. » — E da quel tempo gli Arabella portano nello scudo un'ara fiammeggiante, con un braccio che vi stende sopra la mano ed il motto: *Basto a me stesso* — *Ara non si più bella!* —

— Anche voi sareste bastato a voi stesso, — osservò la Principessa.

— Oh no! — rispose Astolfo: — senza di voi a quest'ora sarei un falciatore dei vostri campi o un guardiano dei vostri bufali...

— E vostro zio che emigrò contadino e morì milionario? — Lui che non sapevate d'avere?

— Bravo! egli mi ha fatto erede quando avevo ventitrè anni! proprio quando dovevo già tutta a voi la mia educazione... Volete farmi sentire il polso?

— A che fine? — chiese la vecchia sorridendo.

— Al fine di consolarmi sentendolo battere...

— Sentendolo battere ancora?

— Ha ragione la gente che fate paura, — conchiuse il Dottore.

— Ah sì? — ribattè lei con una certa soddisfazione.

— Fanno paura quelli che non hanno paura...

— Della morte? — terminò la Principessa. — Che volete, ci ho tanto pensato, mi sono tanto abituata all'idea della morte, che essa non avrà per me proprio niente di nuovo, fuorchè l'ora in cui verrà.

E poi sorridendo chiese:

— Come vi pare che morrò? sentiamo.

— Bene! — rispose il Dottore: — Darete soggezione anche alla morte.

— Bisognerà allora riceverla in piedi come Elisabetta d'Inghilterra...

— Profetizzo che morrete in piedi, — conchiuse il Dottore.

— E voi?

— Morrò di una convulsione di nervi, come pare voglia fare la vostra nipotina Lucia... —

La Principessa si corrucciò, dondolò due o tre volte la testa, poi riprese mutando tuono:

— Lucia sposerà oggi Edmondo di Collariva e i suoi nervi si calmeranno...

— Capisco! — interruppe con ironia il Dottore: — La città di Napoli, grande di Spagna, rappresentata dal conte Gerardo di Rosellana, verrà oggi al tocco in casa vostra col suo bravo registro matrimoniale e Lucia al tocco e mezzo sarà bella e guarita...

— Non v'arrabbiate! — disse la Principessa fraintendendolo — Lasciate che prenda piede la nostra libertà con le vostre uguaglianze e andremo a sposare anche noi al Comune.

In quel noi vi era tutto l'orgoglio della casta.

— Ma io non m'arrabbio, — riprese Astolfo che non vedeva l'ora di buttarla fuori: — non mi arrabbio perchè il sindaco viene a fare il matrimonio di Lucia in casa; m'arrabbio perchè vorrei non lo facesse in nessun luogo...

— Dunque questa vecchia terribile che darà soggezione anche alla morte, la credete capace di sacrificare la figlia di sua figlia?

— Ma quando da un mese in qua la vita di Lucia è un continuo stato convulso...

— Ma se Lucia non parla! — interruppe rabbiosamente la Principessa.

— Innanzi a voi lo so che non parla, trema! — brontolò Astolfo. — Alla corte, quando io partii la marchesa Barberina sapeva che Lucia era innamorata morta di Mario di Rosellana; lo sapeva benissimo perchè lo sapeva da me!

— Sia pure! — rispose la Principessa: — Lucia venne da me.... Figuratevi se l'amo!

— Ne convengo; ma la fate tremare! — osservò il Dottore.

La Principessa mandò un lampo dagli occhi e ruppe con stizza il suo ventaglio:

— Ma l'amo per la vita eterna! — esclamò. — Di che trema? Di che tremate tutti? —

E infatti pareva che anche Astolfo in quel momento e sempre sentisse soggezione alla presenza della nobile vecchia, la quale accompagnò le sue parole col tirare violentemente il cordone del campanello. — Al servo che si presentò sull'uscio tremante anche lui per quella terribile scampanellata, disse con accento asprissimo:

— La signorina Lucia! —

Poi si rivolse al Dottore, arcigna più che mai:

— Saputa la domanda della marchesa Barberina, Lucia venne da me... —

E contò come Lucia venisse con coraggio, anzi con arroganza a dirle di volere sposare Edmondo Collariva, perchè proprio lo voleva sposare, anzi non voleva altri che lui...

— Troppa insistenza! — osservò Astolfo.

***

Entrò Lucia in quel punto..... Chi l'avesse vista! — Come era pallida e patita!

— Per carità, Principessa, — le disse sommesso Astolfo, — se vi vede così arcigna quella creatura muore davvero!

— Guardate, guardate in che stato! — brontolò la vecchia dimenandosi sul suo seggiolone.

— Nonna principessa... — balbettò tutta tremante Lucia.

— Ma la tua nonna ti vuol bene, figlia mia! — cominciò la vecchia facendo la voce più dolce che poteva: — Che ti ha fatto la nonna che tremi a questo modo?... Come sono disgraziata giusto con quelli a cui voglio più bene!... Figlia mia, fosti tu che venisti a dirmi: voglio sposare Edmondo... Non tremavi allora! — conchiuse con asprezza.

— E non la fate tremare adesso! — brontolò il Dottore; sicchè l'altra riprese con tutta dolcezza:

— E ora lo vuoi sempre Edmondo?

— Sì... lo voglio — rispose Lucia; ma aveva l'aria di un bimbo imbizzito e la voce pareva che trovasse nodo alla gola.

— Lo vuoi sempre? — insistè la Principessa.

— Sì, sempre... presto... quanto più presto, — s'affrettò a dire la fanciulla.

— Vieni qui. (E la nonna se la tirò fra le braccia e la baciò): — Vieni qui, giuralo a tua nonna che sei proprio decisa di volerlo e felice di sposarlo...

— Sì!

— Lo giuri?

— Sì!

— Vedete! — proseguì la Principessa rivolgendosi ad Astolfo che se ne stava con gli occhi fissi su Lucia e a bocca spalancata.

— Va, allora va, — seguitò la nonna alla nipote.

— Vado, — rispose lei e baciandole la mano: — Con vostro permesso, nonna-signora... (E fece la riverenza): — E se vi ho dato mai dispiaceri... Se ho commesso con voi qualche mancanza... (E quasi singhiozzava): perdonatemi e... beneditemi l'ultima volta...

— Si direbbe che va alla morte, — brontolò Astolfo.

— Signor Dottore, — riprese Lucia rivolgendosi a lui...

— Figlia mia...

— Grazie anche a voi per tutto quello che avete fatto per me... Pregherò per voi...

— In cielo! — pensò Astolfo.

— E... scusate tanto anche voi per tutte le noie che posso avervi date...

— Si distacca addirittura dalla terra! — seguitò a dire Astolfo in cuor suo; e la commozione cominciava a gonfiargli il cuore e avrebbe voluto... ma Lucia si era incaponita lei a volere Edmondo; era il giorno in cui veniva il sindaco a sposarli; e che fare? Mettersi nelle mani di Dio!

La vecchia Marta entrò a dire che la baronessa Carmen domandava di Lucia e che quel tal Navarro, ch'era stato un tempo aio di Patrizio e di Gerardo, chiedeva di parlare alla Principessa.

(Continua).

i loro profumi, il sole le manda carezze di tepori autunnali...

Sulla porta che dà accesso alla cripta è scolpita a caratteri rossi questa stupenda epigrafe di F. D. Guerrazzi:

La bocca di questo sepolcro
manda ai viventi
una voce che dice:
Siate men vili
e fate, oh fate
che noi per la patria
e per la libertà
non siamo morti
invano.

Si appendono corone, ghirlande di viole e di semprevivi. Una porta la scritta: *Aspiranti volontari.*

Attorno all'Ossario stanno schierate da un lato due file di guardie di questura, dall'altro due file di carabinieri. Dio mio, quante precauzioni per una folla di trecento persone, la maggior parte delle quali innocue! E pensare che a Monterotondo e a villa Santucci stanno acquartierate tre compagnie di bersaglieri! Per ogni dimostrante vi saranno almeno sei rappresentanti della forza pubblica. Non c'è male!

***

Cominciano i discorsi.

Il signor Balluzone, rappresentante dei reduci, sale sugli alti gradini che circondano l'ara, saluta i prodi caduti a Mentana, e dichiara di deporre una corona a nome dell'Associazione dei reduci di Roma, dei reduci di Rovigo e dei Circoli anticlericali di Roma, affermando — come egli dice — con quest'atto, il principio della loro istituzione, la lotta senza tregua contro il nemico papale.

Applausi.

Sorge l'avv. Giovagnoli sull'ara che racchiude, tra le altre, le ossa del fratello suo, il povero Fabio.

« Commilitoni, — esclama con quella sua voce romanescamente [illegible] — che guidati da un unico pietoso sentimento moveste da Roma a deporre lauri su questo sepolcro di eroi, io porto il saluto a nome della Società operaia di Monterotondo.

« Come rappresentante politico di Monterotondo, [illegible] partecipante anch'io alla gloriosa campagna combattuta sotto la guida dello Spartaco italiano contro gli sgherri della Francia e del Vaticano, mi è lieto ricordarvi che qui caddero i generosi guidati unicamente dal sentimento dell'unità d'Italia e della redenzione di Roma. Qui [illegible] la gioventù appartenente a tutti i partiti, tutti egualmente fermi nel proposito di pugnare e di morire da forti.

« Se il Vaticano [illegible] ancora attentare alla nostra unità, se tentasse alleanze con Potenze a noi nemiche, noi da questo monumento troveremmo l'ispirazione per dimostrare che tutti gli Italiani saranno sempre uniti contro chiunque si levasse a minacciare la nostra libertà. »

Applausi ed evviva.

***

Dopo le belle, patriottiche, opportune parole dell'on. Giovagnoli, un altro signore alto, magro, dalla barba nera, un certo Badetti, prova anche lui il bisogno irresistibile di parlare, non fosse altro che per conto proprio — giacchè non mi risulta che abbia parlato a nome di altri.

Comincia ricordando la [illegible] profanazione della casa degli eroi di Mentana; e poi via via infiammandosi, con voce tremante, con gesti da energumeno, intercalati da profondi ruggiti, si scaglia contro l'incuria dei [illegible], contro le infami moine ufficiali insultanti al vero sentimento patrio, ricorda che vi sono ancora dei confini da varcare e dà convegno a tutti i presenti sulle Alpi Giulie...

Questa professione di alpinismo patriottico ed irredento urta i nervi al cav. Serao, ai due delegati che, sbottonandosi il soprabito e mostrando le sciarpe tricolori, gridano all'oratore:

— Signore, la preghiamo di non proseguire! —

Ne nasce un po' di tumulto, qualche grido, qualche protesta; qualcuno assicura che si avanzano i bersaglieri. Io veramente non li ho visti; ho visto invece tutta la folla di contadini che era accorsa alla cerimonia, darsi tutti a un tratto alla fuga, invasa da [illegible] panico; le siepi furono calpestate, qualcuno ruzzolò, vi furono spintoni, urli, grida, pestate di piedi, e qualche ammaccatura.

Fu l'affare di un minuto secondo.

Un reduce che è a fianco a me, esclama con voce cavernosa:

— Fuggono i vili!

— Ma restiamo noi! — gli risponde una voce femminile.

È la vecchia contessa C., reduce, e famosa per la sua assiduità alle commemorazioni politiche, e per le sue interruzioni in Senato.

***

Cheтато il tumulto, parla Ricciotti Garibaldi, proclamando che diecimila carabinieri non basterebbero ad arrestare la volontà del popolo, e portando il saluto del vecchio padre.

Poi il signor Fratti, un biondo democratico, aristocraticamente azzimato, che pronuncia l'*erre* alla francese, come i nobili piemontesi, con grandi rotazioni di braccia, ed inflessioni retoriche di voce, pronuncia un lungo discorso, tutto a frasi iperboliche, a paroloni enfatici. Ricorda Codro, Tacito, il Knasi russo, dice che le minacce ufficiali non fanno che affrettare l'ora della rivoluzione; chiama la politica del Governo, politica continuamente codarda, liberale mai, soventi non italiana. Fa velatamente qualche allusione all'Italia irredenta, e dichiara che Roma non sarà mai la vera capitale d'Italia, finchè non ritornerà la Roma di Cola e di Crescenzio.

***

I discorsi sono finiti. Al suono dell'Inno di Garibaldi, il corteo si disperde. La maggior parte va a godersi il resto della giornata a Monterotondo, ad onorare il vinello frizzante dei colli romani. Anche i giornalisti, largamente rappresentati alla commemorazione — il *Messaggero*, fra gli altri, era accorso, si può dire, in massa, direttore, cronista ed amministratore — pagano anch'essi egregiamente a Bacco il loro tributo. Alle 5,40 il treno della stazione di Monterotondo ci riporta tranquillamente a Roma.

***

Ed ora alcune parole di commento.

La commemorazione, contrariamente a quanto si diceva, è riuscita tranquillissima; e il grande, straordinariamente, sovverchiamente grande numero di soldati, di guardie e di carabinieri mandati lassù dal Governo, e che superavano certamente assai il numero dei dimostranti, furono [illegible] ridicolo sfoggio di misure preventive che non si sarebbero adottate nemmeno contro un'orda di briganti. In questo modo il Governo ci rimette serietà, dignità e spese.

Perchè invece non ricorre a un sistema più dignitoso e più sicuro, facendosi esso stesso promotore di queste commemorazioni patriottiche? Perchè il Governo si astiene sempre completamente dalla commemorazione di Porta Pia, da quella di Mentana, e da altre che pure sono purissime glorie italiane, cooperando con questa sua astensione a dare alle feste un carattere esclusivo, un carattere demagogico, che una commemorazione patriottica non dovrebbe avere giammai?

Amenità dei corrispondenti francesi.

L'altro dì pubblicammo un telegramma spedito da Roma il **3 novembre** all'*Intransigeant* di Parigi, nel quale telegramma si descriveva la commemorazione di Mentana *tre giorni prima che avesse luogo.*

Ora sentite quest'altra.

Vedere quello che non c'è, è già un bel fatto ed una grande abilità.

Ma per compenso quei cari giornalisti francesi sanno anche non vedere quello che c'è; i due fanno il paio.

Ed eccoti lo stesso giornale francese pubblicare nel suo numero di ieri 7 corrente il seguente telegramma da Milano in data del 6 novembre:

« La democrazia milanese aveva organizzato per quest'oggi un pellegrinaggio per onorare la memoria dei garibaldini caduti a Mentana. La polizia l'ha impedito. » ! ! !

Sicuro; la polizia l'ha impedito. Ma e la commemorazione fatta proprio a Milano in piazza Santa Maria?

Amenti, amenissimi cotesti francesi!

Dicono che fra i nostri repubblicani garibaldini e i radicali intransigenti francesi vogliasi fare il fascio. Ma perchè?

Probabilmente i nostri per burlare i fratelli di là dall'Alpi. La canzonatura non poteva essere più lepida; ed è tutta a beneficio del pubblico italiano.

NAPOLI

La elezione della Deputazione provinciale.

Napoli, 6 novembre.

(N. L.) — La questione del giorno è la elezione della Deputazione provinciale, che ebbe luogo ieri.

Si trattava di rieleggere quasi tutta la Deputazione, perchè metà era uscente, e dell'altra metà il cav. Rauz e il cav. Pagliano erano già fuori, e gli onorevoli Della Rocca, Trinchera e il cav. Albano, quasi a smentire certe calunnie che a loro carico si bucinavano da qualche tempo, avevano pensato bene di dimettersi. Non avevano tenuto egual condotta l'on. Capo e il cav. Celentano, con quanto loro vantaggio lo sanno.

***

I consiglieri andarono alle urne in tre gruppi distinti: quello della maggioranza progressista, quello della minoranza moderata e quello dei seguaci dell'on. Capo, staccatosi dalla maggioranza.

Nell'antica Deputazione non vi era che un solo rappresentante della minoranza del Consiglio, il cav. Pagliano, [illegible] Oggi la minoranza avrebbe voluto affermarsi in Deputazione, e, servendosi della divisione sorta nella maggioranza, darsi a chi dei due offrisse migliori patti. [illegible]

L'on. De Zerbi tratta per la minoranza; ebbe un colloquio con l'on. San Donato e chiese per i suoi amici un posto di titolare e due di supplenti. [illegible]

***

La seduta del Consiglio fu aperta poco dopo l'una. [illegible] Erano presenti 51 consiglieri: 48 votarono per il cav. Rispoli ed il cav. Ruggiero, due brave persone, capaci di fare pochissimo danno, e quindi si trovarono in testa le liste.

Venne poi l'on. Ocilia, che si procurò i voti dei moderati dicendo e promettendo di votare a favore della minoranza e far votare anche i suoi amici del circondario di Caserta. I moderati gli credettero sulla parola ed ebbero torto. In seguito riuscì l'on. Trinchera con voti 40; questi non era votato dai moderati, ma venne accettato dal *Capitolo*. Quindi gli onorevoli Lazzaro, Della Rocca, Napodano ed il cav. Brancaccio con voti 38, espressione della esclusiva maggioranza, ed il cav. Manzella con soli 29 voti, perchè antipatico a qualcuno della maggioranza.

I candidati dell'accordo s'ebbero 19 voti e non riuscirono. Solo il cav. Dini giunse a 26 per ragioni del tutto personali. Egli fu eletto supplente insieme coi signori ... Albano e cav. Mantese.

Da quanto finora ho detto vedrete come la antica Deputazione sia rimasta tal quale, con questa sola differenza: che se prima vi era più o meno accordo fra i suoi membri, oggi vi è un completo disaccordo. Io credo che così non si andrà lungo pezza innanzi.

SICILIA

Processo Mercadante e complici.

Palermo, 4 novembre.

(Fer...vo) — Oggi ho ben poco da dire. Hanno parlato il Pubblico Ministero e per una parte la difesa, sostenuta dal Cuccia.

Il procuratore generale, cav. Lestingi, è un felicissimo oratore, ed ha saputo impressionare l'uditorio. Sebbene con parola facile, elegante ed efficace i fatti, dopo aver tracciato i profili dei giudicabili, si diede ad esaminarli con finezza.

Trovò il mezzo di fare dell'alta filosofia, un po' di politica e magari parlò della terra delle iniziative e del Vespro, esortando la giuria a dare un esempio di severità contro i colpevoli.

Allorchè venne nell'ultima parte della sua arringa a trattare l'affare delle lettere di scrocco, e quando parlò di quella diretta alla madre del Liborio Pizzo, trovò degli effetti commoventissimi sì che il pubblico, commosso, irresistibilmente scoppiò in applausi prolungati e fragorosi.

Quella voglia di esternare la propria commozione e la viva parte che tiene contro gli imputati, era a stento frenata nei cuori di tutti, era un bisogno, una necessità entro la quale lo stesso irritante campanello del presidente fu impotente.

La difesa, che ieri ebbe un colpo al cuore, il colpo di grazia lanciatole dal Pubblico Ministero domandando la lettura dell'istanza fatta dai difensori per concertare con tutti gli imputati il sistema di difesa — istanza esaudita — la difesa, dico, perdette tanto terreno, che, quantunque iniziata dall'avv. Cuccia, si presentò debolissima.

Infatti questo avvocato non ebbe che delle ironie contro il Pizzo Liborio, assicurandolo che con i suoi profondi studi di medicina non sarebbe arrivato a farsi tanta *réclame*, e nemmeno divenendo una celebrità, come se la è fatta col processo. Fu ironico contro la Questura in generale e mordacissimo contro il delegato che diresse l'operazione; fu pungentissimo contro il padre del Pizzo e fu quasi feroce contro lo Zerilli, il salvatore della vittima.

Si vide chiaramente come mancolino alla difesa veri argomenti; e il pubblico disapprova che per questa mancanza si ricorra ad un sistema di dileggio e di ironia contro chi sarebbe stato vittima di un delitto così tremendo.

L'avv. Cuccia non ha finito di parlare, e proseguirà domani.

L'avv. Puglia, per la parte civile, non ha fatta la sua arringa, dicesi, perchè la crede inutile dopo quella del suo collega Marinuzzi, o, forse, per parlare in controdifesa.

***

[illegible] a Palermo non si parla d'altro; [illegible] gli imputati, e registrando la pubblica opinione ed il pubblico desiderio, [illegible] dal grembo della società.

A domani.

ESTERO

FRANCIA

Ferry — Janvier de la Motte — Rochefort — Amagat — Il meeting di ieri alla sala Levis — I comunardi — Le jour et la nuit di Lecocq — Les Petites Affiches — Compra di immobili — Grévy e Mustapha-Ben-Ismail — Gli 854,000 franchi di economie dell'ex-primo ministro tunisino.

Parigi, 7 novembre.

(R. R.) — Ritorno — per memoria — sulla seduta della Camera di sabato, della quale vi ho spedito un lungo resoconto telegrafico il giorno stesso. [illegible] sabato non c'è stata interpellanza; il ministro Ferry, come vi ho detto, ha [illegible] il deputato Janvier de la Motte, [illegible] Quanto alla intervenzione dell'ormai celebre Amagat, nessuno l'ha presa sul serio. Rochefort ha nell'*Intransigeant*, col suo solito spirito caustico, assai bene definito l'intervenzione anticipata di Ferry nel dibattimento sulla questione tunisina. Certi piccoli ragazzi — dice il celebre lanterniere, nella loro precoce furberia credono una fine, per scongiurare una burrasca, di dire alla loro mamma: « Sai, se non si trovano più i dolci, non sono io che li ho mangiati. » Giulio Ferry è di questa scuola e di questa forza; egli dice alla Camera: « Vi prevengo che il Ministero non c'entra per nulla nella spedizione di Tunisi. » Se essa fosse riuscita, il Ministero se ne sarebbe aggiudicato tutto il merito; è un disastro, allora se ne lava le mani. Ma allora si chiederà: « Chi dunque c'entra per qualche cosa? » Ferry risponde impassibilmente: « È la Camera antecedente; è essa che l'ha votata. » La Camera passata è morta, e si sa che la morte estingue ogni azione giudiziaria.

Oggi avrà luogo la vera interpellanza. Discorreranno molti deputati pro e contro, ma in fin dei conti si sa già come l'affare deve finire: si voterà o l'ordine del giorno puro e semplice, oppure un ordine del giorno anodino; il Ministero attuale si ritirerà senza lode e senza infamia, per fare posto al *Grand Ministère*, chè così s'intitola modestamente il futuro Gabinetto Gambetta. Del resto, quando riceverete la presente, vi avrò per telegrafo tenuto scrupolosamente al corrente su questa piccola commedia parlamentare.

***

Intanto il partito intransigente non sta colle mani alla cintola; numerosi *meetings* sono organizzati in tutte le principali città per osteggiare l'attuale ed il futuro Ministero.

A Parigi specialmente si va per benino. Ascoltate un piccolo brano di un resoconto stenografico di una riunione che ha avuto luogo ieri alle due pom. alla sala Levis. Vi assistevano 3500 persone. Presiedeva Federico Cournet, ex-membro della Comune. L'ordine del giorno era: il parlamentarismo e la rivoluzione.

« Il cittadino Vignes. — Per convincervi, cittadini, della inutilità e della corruzione del Parlamento, non abbiamo da prendere che un esempio recente: quello di Tony Revillon, che essendo candidato, si era impegnato a far invalidare l'elezione di Gambetta; in meno che non si dica egli è divenuto l'uomo più nullo che vi sia al mondo; gli sono bastati tre giorni. Qualunque uomo entri in quest'Assemblea maledetta non ne sortirà che venduto e marcio!... »

« Il cittadino Girant. — Clémenceau ed il suo cane da pagliaio Camillo Pelletan, sono falsi radicali, ancora due tristi prodotti del parlamentarismo..... E Grévy che dà 3 milioni di dote alla figlia, li ha presi nelle nostre tasche, perchè quando è venuto al potere non aveva un soldo; ma l'Eliseo è la dimora dei banditi ufficiali che esercitano il furto legale. Con i tre presidenti Grévy, Gambetta e Say abbiamo la repubblica dei tre imperatori.... »

« Il cittadino Lambert. — Bisogna assolutamente fare la rivoluzione nella strada... prepariamoci per la rivincita, *bisogna ricominciare gli incendi della Comune.* » (Testuale).

La seduta è stata tolta colle grida frenetiche di: Viva la Comune! Viva la rivoluzione!

Come vi ho detto, non si trattava di una piccola riunione, ma della rispettabile cifra di 3500 persone circa! Senza commentare altrimenti tutto ciò, è permesso di constatare che i comunardi del dì d'oggi sono nella via di un costante progresso!

***

Ed ora lasciamo da parte la politica; parliamo di cose più gaie, facendo un'invasione nel campo dell'amico Valetta.

Sabato scorso ha avuto luogo al teatro delle *Nouveautés* la prima rappresentazione del « *Le jour et la nuit* » operetta buffa in tre atti, parole di Vanloo e Leterrier, musica di Carlo Lecocq. La partizione di Lecocq prenderà, secondo l'avviso generale di tutti i critici e del pubblico, un buon posto a lato del *Fleur de Thé*, *La Fille de Madame Angot*, *Giroflé Girofla*, dello stesso maestro. Raccontarvi il soggetto parmi inutile; basterà che vi dica che l'azione succede in Portogallo; che un marito che crede sposare una donna bionda, ne ha sposata invece una bruna; che l'intreccio del *giorno e notte* somiglia assai a quello della *Petite Mariée*, degli stessi autori; che la *mise en scène* è magnifica, i vestiari ricchi ed eleganti, ed i scenari di grande effetto.

Il *clou* dell'operetta attuale è un *rataplan* in cui si fanno allusioni assai trasparenti sulla... nicisme... incapacità del generale Farre, ministro della guerra. Esso è stato bissato con vero furore, ed è stato cantato con molto garbo dalla protagonista Margherita Ugalde.

***

Les Petites Affiches è un giornale legale per gli annunzi. I due nomi più sovente citati nel numero d'oggi sono il presidente Grévy e... Mustapha-Ben-Ismail.

Il primo impiega i suoi risparmi comprando diversi immobili nella via Mesley.

Il secondo ha comprato per la bagattella di 854,000 franchi, oltre le spese, cinque stabili a Passy. Il mestiere di primo ministro a Tunisi è, a quanto pare, assai bene retribuito!

Lettere, Arti e Teatri

Mercoledì, 9 novembre.

× **Cose universitarie.** — Venerdì, 11, alle ore 9 ant., nella sala N. 7, il professore Bobba farà la sua prolusione al corso di storia della filosofia, trattando l'argomento: *Propagazione e decadenza della filosofia greca; eclettismo; sincretismo.*

× **Nuovo libro di lettura.** — Il prof. Garnier pubblicò testè una raccolta di *Pensées morales des poètes français*, che si raccomanda alle scuole ed alle famiglie.

× **Circolo Filologico di Torino.** — La Direzione, in vista del crescente numero dei soci, avverte:

1° Che venerdì, 11 corrente mese, ore 7 1/2 pom., il prof. cav. Dugliani inizierà un nuovo primo corso (2ª sezione) di lingua francese, ed il prof. H. Ehrenreich un corso di lingua tedesca (2ª sezione). Tali corsi avranno luogo nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana dalle ore 7 1/2 alle 8 1/2 pomeridiane.

2° Che sabato, 12 corrente mese, ore 7 1/2 pom., il prof. Sichert principierà la 2ª sezione del 1° corso di lingua inglese, la quale avrà luogo nei giorni di martedì, giovedì e sabato di ogni settimana dalle ore 7 1/2 alle 8 1/2 pom.

3° Che martedì, 15 corrente mese, ore 8 1/2 pom., il signor prof. Corrado Corradino inaugurerà il suo corso di lettere italiane, il quale sarà regolarmente continuato nei giorni di martedì, giovedì e sabato di ogni settimana dalle ore 8 1/2 alle 9 1/2 pom.

Le iscrizioni si ricevono tutte le sere dei giorni feriali dalle ore 7 1/2 alle 11 nella sede del Circolo.

× **Teatro Vittorio Emanuele.** — L'impresa annuncia per domani sera la prima rappresentazione del *Ruy Blas* di Marchetti, con le sig.e E. Jenuski (*Regina*), C. Escalaisi (*Casilda*), F. Ambrosi (*Ruy Blas*), Blasi (*Don Sallustio*), N. Limonta (*D. Guritano*) e parti comprimarie.

Quanto prima il ballo *L'Odalisca* del coreografo Magri, colla brava e simpatica signorina E. Soto.

Domani si apre un secondo abbuonamento di 25 rappresentazioni.

Sabato e domenica riavremo forse la *Lucia di Lammermoor* colla esimia signorina Varesi.

× ***I Promessi Sposi* di Petrella.** — A giorni riudremo al teatro Scribe questa graziosa musica, rappresentata dai soci del benemerito *Comitato filarmonico-melodrammatico* di Torino.

Le prove procedono alacremente sotto la direzione del maestro Giacomo Levi, e l'esecuzione promette di riescire bene. Le parti principali sono affidate tutte ad allievi dilettanti di Torino.

L'orchestra ed i cori, anch'essi composti di dilettanti, faranno del loro meglio per farsi applaudire e ci riusciranno, perchè il 4° esperimento del Comitato dà a sperare un successo non inferiore agli altri tre.

La prima rappresentazione è fissata per la metà del corrente mese. Apposito avviso precisera il giorno.

Le adesioni si ricevono al Comitato, via della Zecca, N. 15, e dagli editori di musica signori Giudici e Strada, Bianchi e Cantone.

Per palchi o sedie esclusivamente alla sede del Comitato.

× **Artista riconoscente.** — Il signor Calcaterra Carlo ringrazia i filodrammatici signore Anna Maria Basso, Dulcidia Belli, ed i giovani Siletti, Pacei, Palmieri, Spinzi e Gatti per lo studio e lo zelo addimostrato nel disimpegno delle loro parti, cooperando assai efficacemente al successo lusinghiero ed eccezionale che ottenne la recita data domenica al teatro d'Angennes.

× ***La Francesca da Rimini* di Thomas.** — All'Opéra di Parigi le prove d'insieme della *Francesca da Rimini*, di Thomas, procedono assai bene. Un gran terzetto drammatico, dicono i giornali, eseguito dalla Salla, da Sellier e da Gailhard, ha sollevato le acclamazioni di tutti gli astanti. C'è poi un canto di guerra, una specie di *marsigliese italiana*, di un effetto che fa molta impressione.

× **Sara Bernhard.** — Sara Bernhard si trova al *Ringtheater* di Vienna dove fa furore specialmente nella *Dame aux camélias*, di Dumas. Tutti i giornali dedicano articoli entusiastici all'eccentrica artista francese.

× ***La serva padrona* in svedese.** — *La serva padrona*, del Pergolesi, venne rappresentata al teatro di Stoccolma, tradotta in svedese.

× **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina:

Fontana F. — *Monte Carlo*, L. 3.
Antichini — *Intermezzo* (versi), L. 1 75.
De Castro e Serrano — *La capitana Cook* (versione dallo spagnuolo), L. 1 50.
Rhoda Broughton — *L'età del marito* (versione dall'inglese), L. 1 50.
Marlitt E. — *La figlia della ballerina* (versione dal tedesco) - 2 vol., L. 3.
Bartoli A. — *Crestomazia della poesia italiana*, L. 2 50.
Reycend G. A. — *Determinazione geometrica delle superficie di coperta dei tetti a falde piane*, L. 2.
Levi D. — *Ausonia* - Vita d'azione - (dal 1815 al 1870), L. 2 5.
Ascoli G. I. — *Una lettera glottologica*, L. 3.
Godio — *Un suicidio in elzevir* - Novelle, L. 2.
Farina S. — *Mio figlio s'innamora*, L. 1 50.
Id. — *Il marito di Laurina*, L. 2.
Id. — *Nonno!* L. 1 50.
Id. — *L'intermezzo e la pagina nera*, L. 1 50.
De Castro V. — *Esposizione didattica di Milano*, L. 0 50.
De Amicis E. — *Pagine sparse*, L. 3.
Verne G. — *I grandi navigatori del secolo* XVIII - P.ª II - Un vol. in-8°, ill., L. 5 50.
Raccolta completa dei libri scolastici adottati per l'anno 1881-82.

Chiunque desidera alcuna di queste pubblicazioni mandi all'indirizzo *Roux e Favale — Torino*, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettere raccomandate, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spesa di posta.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 30 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

× ***Spettacoli d'oggi.***

Carignano, o. 8. — *Facciamo divorzio?* — *Un cameriere a spasso.*
Vittorio. — Riposo.
Gerbino, o. 8. — *I Napoletani del 1799.*
Alfieri, o. 8 1/4. — *Speroni d'oro* — *Mia moglie deve volare.*
Rossini, o. 8 1/4. — *'L duè.*
Balbo, o. 8. — Rappresentazione della Compagnia italo-americana, coi fratelli Girardo.
S. Martiniano, o. 7 3/4. — *I Reali di Francia — Finimondo!*

Tutte le domeniche, i giorni festivi ed i giovedì, rappresentazione alle ore 3 pom.

Skating Ring *del Valentino.* — Aperto tutti i giorni, con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

CRONACA

Mercoledì, 9 novembre.

⚭ **Messa da requiem.** — Ieri nella chiesa parrocchiale di S. Filippo veniva celebrata una messa da *requiem* in suffragio della compianta principessa Maria Vittoria, consorte di S. A. R. il duca d'Aosta, morta, come si sa, l'8 novembre 1876.

Intervenivano alla mesta funzione il duca d'Aosta, coi tre figliuoli i rappresentanti della Casa Reale e parecchie signore della nostra aristocrazia.

La chiesa era tutta parata a lutto.

⚭ **Beneficenza.** — Anche in questo anno S. A. R. il Duca d'Aosta veniva in soccorso al Collegio degli Artigianelli con una

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

UNA FESTA ALL'ISTITUTO PEI CIECHI

Chi di voi, cortesi lettori e gentili lettrici, nelle sue giornate operose e benefiche, a quando a quando, si ricorda che laggiù in fondo a via Nizza, proprio alla Barriera, c'è una pia Casa che raccoglie ed educa alcuni poveri giovinetti ciechi?

È una casa dalle apparenze modeste, ma bella, pulita e comoda. Sta laggiù, fuori mano, lontana dai rumori della città; si direbbe che, secondo il detto del Vangelo, si è voluto nascondere quell'opera di carità alla vista dei curiosi indifferenti. Quella casa sorge all'aperto; e le sue stanze sono tutte piene d'aria e di luce...

Ahimè! la luce è contesa a' suoi poveri abitatori. Pure quei ciechi — alcuni dei quali forse l'hanno avuta l'idea d'un raggio di sole — non ne sono soverchiamente addolorati. Anzi quasi sempre sono d'umor lieto e giovanile, e passano le loro giornate, ora immersi in un lavoro assiduo, paziente, ora studiando e acuendo il loro ingegno pronto ed arguto, ora giocando, ma sempre coll'animo aperto, docile e senza rancori. La loro vita è metodica e la sono affezionati.

***

Il pio Istituto — eretto in corpo morale e posto sotto il patronato del duca d'Aosta — è diviso in due parti: una per i ragazzi, l'altra per le fanciulle. [illegible]

tessuti e in quanti altri lavori più si addicono ad essi. Alle bambine s'insegna a lavorare nella maglia, a cucire e a fare ogni altro lavoro donnesco.

***

L'ordinamento interno del Collegio non potrebbe essere migliore. Dormitori vasti, ariosi, netti come specchi, non ingombri da soverchia suppellettile; abiti appositi; scuole pure spaziose e salubri; laboratori modello. A ciascun'ora il suo lavoro; l'ordine e l'orario non sono violati mai. Nè del resto è difficile far osservare la disciplina, perchè l'indole del cieco è sommamente docile e buona.

V'hanno poi, oltre a ciò che si è detto, alcuni stanzini rettangolari, con poca mobilia, chiusi da una porta a invetriata, nei quali i ragazzi si raccolgono in due o tre e talvolta da soli a compiervi qualche lavoro o a studiarvi la musica. Per l'invetriata si vedono di dentro, senza disturbarli.

In questo camerino ce n'è un solo. Può avere nove anni; tenta sul suo violino con una costanza ammirabile una certa nota che non gli viene. Sta là fermo, ritto in piedi, nella posizione artistica del violinista; tracheggia con quel suo piccolo archetto, senza infastidirsi se una corda non gli risponde, se un'altra è muta; prova, riprova, colla serietà di un accademico del Cimento, finchè gli riesce di cavar la nota voluta, e allora fa un piccolo sgambetto, che gli par d'essere un re.

Povero bambino! vi vien la voglia di baciarlo.

In quest'altro studiolo (fate piano che non vi sentano) eccovene invece tre raccolti [illegible]

La musica gli calma l'anima e gliela rende più buona; per lui la musica è propriamente il linguaggio del cuore, forse quel linguaggio [illegible] dell'avvenire che ha profetizzato in una [illegible] e gentile fantasia, Massimo d'Azeglio. Per lui la musica non è una semplice appagatrice del senso; lui l'arte orpellata di certi tempi non la conosce; per lui la musica, come disse Platone, « contiene in sè la [illegible] migliore del bello. » E nella parola « bello » i Greci — artisti sommi — comprendevano l'idea pura del buono.

***

Da parecchi giorni è fra noi un'artista quattordicenne che raccoglie tanta messe d'applausi e d'ammirazione sincera. Or figuratevi se quei poveri ciechi non n'hanno udito parlare, e se non si sono commossi alla narrazione dei trionfi della meravigliosa giovinetta, se non hanno desiderato — essi tanto amanti dell'armonia — di poterla ascoltare.

Dall'altra parte Teresa Tua, che ha pari il cuore alle doti artistiche, si era ricordata di loro, e aveva promesso che avrebbe fatto una visita all'Istituto.

Teresa Tua, in mezzo alle ovazioni entusiastiche dei pubblici teatri, aveva volto nella mente il gentile pensiero, ed la domenica ultima scorsa lo mandava ad effetto.

Poco dopo le due pom. ella giungeva alla porta della casa.

Le accoglienze furono oneste e liete.

Ma gli inviti si erano limitati a pochissimi signori e signore, e qualche genitore degli alunni.

[illegible]

crocchi non si faceva che parlare di lei; taluno saltellava, con certe smorfie comiche, col capo perpetuamente chino, fregandosi le mani; un altro si rannicchiava nel proprio stanzino sognando, fra una nota e l'altra del suo violino, le glorie della gentile violinista, che forse gli appariva come la strana apparizione d'un sogno in un fondo pieno di luce; tal'altro ancora, tutto sorridente in viso, usciva fuori nel cortile con quella nervosità irresistibile che ci coglie quando si aspetta qualcuno, e il tempo par lungo.

Quando adunque si sparse fra quei bravi ragazzi la lieta notizia che la grande artista bambina era arrivata, fu per loro una festa indicibile.

Qualcuno, più « coraggioso », venne a far capolino agli usci per sentirla a passare; qualche altro stette a fregar il violino con maggiore nervosità.

Teresa Tua, insieme coi genitori, accompagnata dall'ottimo direttore dello Istituto, cavaliere Barberis, dal conte cav. Riccardi, presidente del Comitato, dal bravo istitutore don Turchi, e da parecchi altri signori e signore, fece una visita allo Stabilimento, mostrando piacere, nella sua precoce intelligenza, di udire e di vedere i tanti « miracoli » che, colla più fina pazienza, si ottengono da quei bambini orbi di luce. Ella udì, fra l'altro, un bambino leggere la musica con prontezza e disinvoltura, e ne rimase soddisfatta sinceramente. Chi sa, le sue lodi non siano tornate per quel piccino il migliore degli eccitamenti a perseverare nello studio. La Tua gli aveva detto: bravo! e accarezzato i capegli.

[illegible]

una intelligenza artistica non comune. Si chiama Elena. Accompagnato dall'*armonium*, egli ci ha fatto sentire la *Preghiera* di Stradella, eseguita con tanta finezza e con tanto affetto che ci parve di udirgli uscire dall'anima un lamento dolce, sommesso, smorzato in un sospiro di santa rassegnazione. E i nostri cuori rimasero mestamente inteneriti.

La Tua ebbe per lui gli encomii più lusinghieri; e bisognava vederlo il povero bambino li vicino a lei, colle manine nelle manine di lei, colle guancie rosse, infuocate da una profonda commozione dell'animo, alzar il volto sorridente come se cercasse un po' di luce che gli rivelasse le fattezze della pietosa artista.

***

Indi la Tua prese in mano il suo violino e salì sul palco.

In tutta la sala non si udì più uno zitto; tutti parvero ammutoliti. I ciechi si sedettero sur alcune panche ai lati degli invitati e si atteggiarono a religioso raccoglimento.

Il momento solenne era venuto. I loro maestri avevano detto che avrebbero udito suonare il violino come mai.

E quando le prime note di quello strumento miracoloso, le cui corde sotto l'archetto della Tua rispondono voci e sospiri umani, echeggiarono per la sala, una mosca si sarebbe udita a volare. I volti di quei giovanetti si trasfigurarono, come sotto l'impressione della più ignorata voluttà. C'era chi stava col capo chino, chi teneva alto il viso e le orecchie intente come se origliasse, chi faceva roteare le povere pupille senza luce, come se in quell'[illegible]

all'improvviso, quasi ad ogni passaggio, ad ogni nota; pareva ch'egli accompagnasse il violino coi moti dell'anima, che ora lo facevano impallidire e ora arrossire d'un tratto. E c'era dipinto sul suo volto uno stupore e una ammirazione che non hanno parola.

Alla fine del pezzo gli applausi scoppiavano fragorosi; tutti quei ciechi si alzavano in piedi, come se una forza irresistibile li sospingesse, e battevano le mani con un entusiasmo profondamente sentito, facendo dei lazzi, degli scontorcimenti, mandando delle piccole grida, abbandonando i loro posti per trinciar l'aria colle mani in cerca d'un lembo della veste della piccola fata.

La Tua suonò alcuni pezzi — l'*Adios a l'Alhambra* di Monasterio, le *Arie Russe* di Wieniawski e la *Fantaisie caprice* di Vieuxtemps — quelli stessi che tanto entusiasmarono il pubblico torinese.

Non diremo della esecuzione di questa musica, perchè le parole ci vengono meno, e dall'altra parte, dopo quello che se n'è detto, i nostri lettori potrebbero accusarci di indiscrezione. Diremo che questa musica, in quella sala ampia e sonora, eseguita fra quella schiera di fanciulli ciechi, ebbe uno di quegli effetti, che commuovono l'animo profondamente e vi lasciano un ricordo gentile, che non si smarrisce, si avesse a viver cent'anni.

Diremo che la Tua era ingenuamente sorpresa dell'entusiasmo dei ciechi; e forse le tornò più caro il loro applauso modesto, che le magnifiche ovazioni del teatro.

E veramente, noi la vedemmo uscire di quella casa col sorriso sulle fresche labbra, [illegible]

V. B.

generosa oblazione di L. 500 nell'occasione dei funerali della compianta sua consorte la duchessa Vittoria. La Direzione del povero Istituto segnala colla più viva gratitudine all'ammirazione della cittadinanza questo tratto di munifica carità dell'augusto ed amato Principe.

Treno da Genova a Roma. — A datare dal 10 novembre, i treni diretti 37 e 38 della linea Genova-Pisa saranno regolati dal seguente orario:

Treno 37 — Partenza da Genova ore 11,54 pom. — Arrivo a Roma ore 1,25 pom.

Treno 38 — Partenza da Roma ore 3,5 pom. — Arrivo a Genova ore 3,30 ant.

Reduci dalle patrie battaglie. Domenica 13 corrente, alle ore 2 pom., nel locale della R. Società del tiro a segno al Valentino, gentilmente concesso, avrà luogo la solenne distribuzione dei premi ai soci e loro figli che lo scorso anno 1880-81 si distinsero per profitto e diligenza nelle scuole sociali.

I soci avranno libero accesso in compagnia delle rispettive famiglie, purchè fregiati del distintivo della Società.

Si notifica in pari tempo che alla sede sociale rimarranno aperte le iscrizioni alle scuole serali invernali fino a tutto il 20 andante e che col 21 stesso mese comincieranno le lezioni nelle sere ed ore settimanali che in appresso:

Lunedì, ore 7 1/2 pom., scuola di aritmetica, computisteria e calligrafia;

Martedì, ore 8 pom., scuola di lingua francese;

Mercoledì, ore 8 pom., scuola di scherma;

Sabato, ore 8 pom., scuola di morale educativa.

Una nuova Società fra principali panettieri. — Pregati inseriamo: Si è costituita in Torino una Società di principali panettieri, sotto il titolo di *Collocamento*, con ufficio via Alfieri, N. 5, nel locale già tenuto dell'Associazione degli artisti ed industriali.

Onde si previene tutti gli operai panettieri di recarsi alla detta Società, dove troveranno una sala per trattenersi e per essere quindi provvisti di lavoro.

L'operaio non sarà tenuto a pagare alcuna mercede, com'è severamente vietato al direttore di accettare mancie. *La Commissione.*

Il processo dei dimostranti. — I nostri lettori si ricorderanno di quella piccola dimostrazione che seguì la sera del 4 novembre in piazza Castello. Quella sera, sull'angolo di piazza Castello e via Roma, furono arrestati certo Caulo, agente di una Società di assicurazione contro gl'incendi, e un tal Orione, tappezziere; e l'altro ieri, per citazione direttissima, si procedette contro di loro nanti il Tribunale (classe promiscua).

Il primo era accusato di non aver dato ascolto alle intimazioni di legge; il secondo di oltraggio con parole agli agenti della forza pubblica nell'esercizio delle loro funzioni.

Il Tribunale pronunciò sentenza di assolutoria per il Caulo e di condanna a tre giorni d'arresto per l'Orione.

Che urto! — Certo S. Giacomo, di anni 14, calzolaio, da Torino, venne ieri a diverbio con un tal C. Antonio per quistioni di interesse.

Nel calore della discussione il Crispino ricevette tale un urto dall'avversario che lo fece stramazzare a terra e gli cagionava la lussazione del braccio destro.

Carezze coniugali. — Un parrucchiere con bottega in via Doragrossa, certo M. G., si bisticciò ieri colla propria moglie e la picchiò di santa ragione, mettendo sossopra mezzo il vicinato. Il brutto si è che le grida della donna chiamarono sul luogo anche le guardie municipali, le quali per far cessare lo scandalo condussero in Questura il feroce marito.

Cavalla in fuga. — Ieri alle 2 e mezzo pom., il cavallo della vettura pubblica n. 474, di stazione in piazza San Giovanni, si adombrò improvvisamente e si diede a precipitosa fuga per la piazza Castello.

Il vetturino, certo Santacroce Felice, fece sforzi immani per trattenerlo, ma non vi riesci, chè anzi, caduto a terra, riportò due ferite al capo ed una alla gamba destra. Una guardia municipale lo accompagnò al vicino Ospedale Mauriziano. Il cavallo, tuttora colla vettura dietro, fu fermato sulla piazza S. Carlo e fu poi ricondotto allo stallaggio del concessionario sig. Travaglini in via Basilica.

Nessun'altra disgrazia si ha a lamentare alle persone.

Il solito scrocco. — Ieri sera, in seguito a richiesta dei fratelli Cravetto, esercenti la trattoria del *Porto di Savona*, sull'angolo della piazza Vittorio Emanuele e via Principe Amedeo, venne arrestato e tradotto in Questura un tal V. T., d'anni 18, garzone caffettiere disoccupato, perchè dopo avere mangiato e bevuto tentò svignarsela, come già aveva fatto un altro che era in sua compagnia, senza pagare lo scotto (L. 3).

Un altro trattore fu pure gabbato della somma di L. 20 da certo F. Costantino, d'anni 16, da Torino.

Costui recavasi ieri alla trattoria di S. Carlo, in via Ospedale, ed ordinava un pranzo per 4 persone coll'occorrente servizio. Avute le vivande, le forchette, i coltelli e le salviette, ecc., e portatesele via, non si curò più di pagare lo scotto nè di restituire gli oggetti, per cui, in seguito a denunzia del danneggiato, venne l'F. tradotto in Questura.

Addormentato in istrada. — La scorsa notte venne condotto in vettura alla sezione municipale di Dora certo A. Giuseppe, d'anni 33, vermicellaio, perchè trovato addormentato sul marciapiedi di via della Palma.

L'A. era ubbriaco.

Disgrazie. — Francone Nicola, d'anni 24, da Bonelleone, mentre ieri trovavasi sopra un carro, cadde a terra, e le ruote del veicolo passandogli sopra le gambe, gliele fratturava.

Fu ricoverato all'Ospedale.

— Motto Giacomo, d'anni 47, caffettiere, mentre ieri attendeva al proprio lavoro presso una caldaia d'acqua bollente, riportava gravi scottature alla faccia ed in altre parti del corpo.

Arrestati: I per sospetti, 2 per questua, ed un certo A. Enrico, detto *Panet*, d'anni 23, da Caselle, imputato di mancato omicidio sulla persona di Virgilio Stefano, avvenuto la sera del 20 ottobre in via Carlo Botta.

STATO CIVILE DI TORINO. — 8 *novembre*.

Nascite 41, cioè: maschi 27, femmine 14.

Matrimoni celebrati. — Bertot Carlo con Girardi Caterina — Nomato Bernardo con Formica Giovanna.

Morti. — Masto Luigi, d'anni 73, di Racconigi, fornaciaio — Tua Anna Maria, id. 44, di Occhieppo Superiore — Ferrandi Teresa n. Baratis, id. 43, di Saluzzo, benestante — Bovero Francesca, id. 12, di Torino — Raberto Domenico n. Campasso, id. 35, di Pratiglione — Terretta Margherita n. Martinetto, id. 69, di Pertusio, lavandaia — Galupino Angela, id. 46, di Viù, stiratrice — Sparelli Giuseppe, id. 64, di Sale, Tortona, macere — Rocco Pietro, id. 64, di Reano, sigaraio — Marchiogiannuccio Cesare, id. 49, di Asti, ispettore demaniale — Ganella Giuseppe, id. 47, di Andignano Asti, armaiuolo — Chiadò Cudia Domenico, id. 78, di Corio, contadino — Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 13 negli ospedali 3, non resid. in questo comune 0.

Bollettino Meteorologico *dall'Osservatorio di Moncalieri*

Europa — 6 novembre 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Lo stato atmosferico continua generalmente a modificarsi.

Le deboli pressioni invadono sempre la Scandinavia, mentre il barometro sale in Inghilterra, in Francia e sulle Isole Britanniche.

La temperatura si abbassa sulle coste ovest d'Europa e sale sul continente; l'aumento è rapido su tutto il bacino del Baltico.

L'isoterma di 10° passa verso Belfort dirigendosi al nord-est fino a Neu-Fahrwasser, poi gira d'un tratto all'ovest avanzandosi sul nord d'Europa.

Italia. — 8 novembre 1881. — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressione abbastanza alta Europa; minima 758 Lapponia, massima 770 Svizzera.

Italia barometro disceso 3 a 5 mm. nord e sud, molto livellato intorno 748 ovest, 764 est. Cielo nebbioso coperto Italia superiore, poco coperto sereno altrove.

Venti deboli predominio 4° quadrante.

Temperatura poco cambiata.

Mari calmo.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa* il 6 novembre 1881.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	-1.0	-5.0	Lione	18.9	10.0
Stoccolma	2.0	-2.0	Nizza	18.8	10.8
Christiansund	6.0	-2.0	Madrid	»	»
Copenaghen	10.0	3.0	Lisbona	»	»
Valenza	13.3	10.6	Trieste	14.0	6.0
Yarmouth	14.4	10.6	Torino	8.3	6.5
Bruxelles	15.0	12.7	Moncalieri	9.0	6.3
Amburgo	11.0	5.0	Firenze	»	»
Cassel	12.0	10.0	Roma	18.3	8.7
Breslavia	8.2	9.0	Napoli	17.7	12.2
Cracovia	8.0	4.0	Cagliari	21.0	15.0
Hermanstadt	2.0	-5.0	Palermo	21.3	12.2
Vienna	1.0	-1.0	Costantinopoli	9.0	3.0
Berlino	14.0	3.0	Algeri	21.0	13.0
Parigi	17.2	10.6	Tunisi	20.0	13.0
Bordeaux	21.0	3.0	Biskra	23.0	9.0

Temperatura della Russia: Elisaborg —6.0, Mosca —4.3, Wilna +0.6. *P. F. Denza.*

Osservatorio Astronomico di Torino. 8 *novembre* 1881.

	Altezza barom. ridotta a 0 gradi di temperatura	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.						
9 a.	739,4	+ 4,5	6,8	93	30 d.	n. fitta
12m.						
3 p.	736,4	+13,5	9,3	81	5 d.	sereno
6 p.						
9 p.	736,8	+11,2	8,2	76	5 d.	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 3,3; Massima +15,0

Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 10 novembre — Nascere del *Sole* 7,12 Passaggio al meridiano 0,3 Tramonto 4,53. Nascere della *Luna* 0,39 sera. Passaggio al merid. 3,25 matt. Tramonto 11,6 matt. Giorno della *Luna* 19.

CRONACA DEL LAVORO.

— *Fratellanza artigiana* (via Alfieri, N. 24). — Questa sera, mercoledì, alle 9 pom., sarà tenuta da un socio una conferenza, trattando il seguente tema: *L'acqua.*

Possono intervenire i soci della Fratellanza e quelli appartenenti alle Associazioni consociate.

ULTIME NOTIZIE

Mercoledì, 9 novembre.

I DUE NUOVI CORPI D'ARMATA.

(Nostre speciali informazioni).

Roma, 7 novembre.

(S.) — Al palazzo della Pilotta si lavora con molta attività per preparare la creazione dei due nuovi corpi d'armata. Si è calcolato che ricorrendo a ripieghi e facendo qualche economia, e non formando subito gli stati maggiori dei due corpi, la creazione sarebbe possibile con un bilancio ordinario di 201 milioni.

È però assai strano che mentre il Ministero della guerra non si stanca dal dichiarare che molti servizi sono in sofferenza col bilancio attuale di 190 milioni circa, mentre l'esercito verrà scemato di un numero considerevole di ufficiali in seguito alla legge sulla posizione sussidiaria, mentre universalmente si è riconosciuto dalla recente mobilitazione della milizia mobile che questo sarebbe un eccellente esercito di rincalzo all'esercito attivo di prima linea, è singolare, dico, che si pensi ancora alla creazione di due nuovi corpi d'armata. Ciò lascierebbe supporre non essere fondato che vi siano molti servizi in sofferenza, e infondato per conseguenza il bisogno di nuovi aumenti nel bilancio della guerra.

Nelle sfere militari pochissimi approvano la formazione dei due nuovi corpi; molti anche di coloro i quali si troverebbero avvantaggiati perchè avrebbero favolose promozioni, veggono con inquietudine che l'esercito, già debole oggi, perchè è innegabile che molti servigi siano in sofferenza, possa diventarlo ancora di più quando le sue unità tattiche saranno aumentate. Si aggiunga che per questo maggiore spesa il Ministero dovrà inevitabilmente lasciare da parte o ritardare notevolmente l'annunciato miglioramento degli stipendi, la riforma della legge sulle pensioni, ed altro indispensabili.

NOTA. — Fin qui il nostro egregio amico. Ma nell'animo nostro a questo proposito nasce un dubbio più penoso ancora. Come col generale Ricotti s'era detto che 165 milioni potevano bastare al completo riordinamento dell'esercito e poi al fatti pratici si vide che non bastarono e quasi non bastano effettivamente nemmeno più 190 milioni di bilancio ordinario, così dubitiamo gravemente che si usi anche stavolta il pericoloso e deplorabile stratagemma di intraprendere e imporre il nuovo aumento col pretesto che 200 milioni possano bastare, ma una volta intrapreso l'aumento dei Corpi, si dichiarerà poi il bisogno di compirlo bene e il pericolo di tornare indietro, e si estorranno nuove diecine di milioni portando il bilancio della guerra chi sa a quali esagerate cifre.

Orbene, se lo stratagemma è potuto passare una volta, quando si poteva credere alla buona fede fondata sulla inesperienza dei nuovi ordinamenti, assolutamente non deve più essere permesso una seconda volta; perchè in questo caso la buona fede non c'è più, c'è l'inganno, o almeno c'è la esagerata fiducia nella massima che cosa fatta capo ha. Ma prima che vi sia il fatto compiuto, noi abbiamo il diritto di domandare precisamente che cosa si vuole e fino a quale ultimo termine si dovrà andare. E se l'impegno che si vuole assumere non è adatto alle forze del Paese, e se la creazione dei nuovi Corpi domanda sacrifizi che nuocciano alla nostra vita economica e mettano in pericolo le abolizioni votate, se di questa creazione non è assolutamente dimostrata la necessità imperiosa, noi vi ci opporremo come ad uno dei maggiori pericoli delle nostre finanze e del nostro credito.

SPEDIZIONE ANTARTICA ITALIANA.

Riceviamo e pubblichiamo:

Conoscono i lettori che il Comitato centrale di Genova, di cui sono presidente onorario, senza rinunciare all'idea di eseguire una grande spedizione italiana non appena siano completi i fondi necessari per essa, nè senza toccare ai medesimi, che si conservano od accresceranno di versamenti successivi, organizzò, valendosi di altri mezzi che si sono potuti riunire, e soprattutto del generoso intervento del Governo della Repubblica Argentina, che vuole far rivedere con diligenza le carte marittime del suo proprio litorale; il Comitato di Genova organizzò, diciamo, una minore spedizione preparatoria, di cui è capo lo stesso tenente Giacomo Bove per elezione del Governo Argentino e del Comitato centrale. Il personale scientifico di questa previa spedizione argentina ed italica è totalmente italiano, ed in parte lo è pure l'equipaggio.

Ora il tenente Giacomo Bove mi scrive da Buenos Ayres in data 8 ottobre:

Che egli fu ricevuto in quella città colla massima benevolenza così dal lato delle autorità come dalla popolazione argentina ed italiana;

Che furono scelte le navi pel viaggio, destinati gli equipaggi e votati i fondi;

Che le navi saranno tre, cioè la cannoniera *Santa Cruz* ed *Uruguay*, e la corvetta *Capo Horn*;

Che vi sarà inoltre una barca a vapore;

Che la nave principale sarà la corvetta;

Che a bordo di questa si installerà la Commissione scientifica;

Che l'*Uruguay* si arresterà a Capo Horn, ma la corvetta veleggierà alla volta delle terre australi;

Che la *Santa Cruz* verrà pel rilievo di alcuni forti e canali;

Che il dì 8 novembre credeva di salpare per Bahia Bianca, e di essere in fine di dicembre a Capo Horn, e di veleggiare per le Shetland e la Terra di Graham. Spera il tenente di ritornare in fine di marzo alla Terra del Fuoco, di lasciarla alla metà di maggio, di rientrare nel luglio a Buenos Ayres e ripartire per Rio Janeiro e l'Italia.

Tali sono le notizie, che potranno naturalmente modificarsi secondo le circostanze. Egli confida nel successo, e fa speciale elogio delle qualità del sig. Bianco, comandante della corvetta, devotissimo agli scopi della spedizione, e di molta esperienza nelle navigazioni australi.

Negro Cristoforo.

Inghilterra e Vaticano.

È stato annunciato che il signor Errington, membro del Parlamento inglese, si recava a Roma come agente diplomatico del Governo britannico presso il Vaticano.

Il *Daily News* smentisce questa notizia. Il signor Errington è andato a Roma per conto proprio, e senza alcuna speciale missione diplomatica o politica. Il signor Errington è un *home ruler* moderato, ed è assai ben visto dal Governo liberale perchè votò le misure proposte da Gladstone per l'Irlanda. Già l'anno scorso egli si era recato a Roma, ed aveva fatto visita al Papa esponendogli le sue idee sulle cose d'Irlanda. Alcuni vescovi irlandesi avevano voluto persuadere il Papa che l'agitazione di Parnell meritava la sua approvazione; il signor Errington convinse invece il Papa che non bisognava dare appoggio ai partiti estremi, e fu allora che Leone XIII mandò la sua lettera d'ammonimento ai preti e laici d'Irlanda.

Anche questa volta il signor Errington s'è recato a Roma con una missione che s'è data da sè, come dice il *Daily News*, egli ha fatto ciò senza carattere ufficiale e per un sentimento di pubblico dovere. Tutto quello che ebbe dal Governo si è che lord Granville, ministro degli esteri, gli diede una lettera di presentazione per sir A. Paget, ambasciatore inglese presso il Quirinale.

NOTIZIARIO ITALIANO

Torino. — *Il Re a Torino.* — È assicurato che il re Umberto verrà venerdì prossimo a Torino per poche ore, solo per assistere alla collocazione della prima pietra del nuovo Ospedale Mauriziano sullo stradale di Stupinigi. La cerimonia avrà luogo all'una pomerid. Di qui il Re ripartirà alla volta di Monza, ove i Sovrani si intratterranno sino al 15 corrente e donde partiranno poi alla volta di Roma.

Frattanto l'Amministrazione del Magistero Mauriziano sta concertando la cerimonia per il ricevimento del Re sul luogo del futuro Ospedale e sta diramando a tal uopo numerosi inviti ai principali personaggi e Corpi morali della nostra città.

Come i lettori avranno veduto nei nostri telegrammi, alla solenne cerimonia interverrà anche il ministro Baccelli, quale rappresentante del Governo.

Portici. — *R. Scuola superiore di agricoltura.* — La Scuola superiore di agricoltura di Portici nella Mostra nazionale di Milano ha riportato i seguenti premi:

1° Medaglia d'oro nell'Esposizione orticola (Questa è una delle tre sole medaglie d'oro che il R. Ministero di agricoltura aveva concesso per chi se ne fosse reso più meritevole nei tre periodi dell'Esposizione orticola).

2° Medaglia d'argento nell'Esposizione nazionale industriale — sezione Scuole agrarie.

3° Riportò infine 4 medaglie di bronzo per i vini della provincia di Napoli, medaglie che furono aggiudicate ai produttori: ditta Rimoli, Pozzuoli — ditta Tagliaferri, Portici — Scudieri Francesco, Ottajano — Cappola Cosmo, Resina.

Roma. — *Riforma degli alpini.* — Già un nostro telegramma di qualche giorno fa annunziava che il ministro della guerra nel suo nuovo progetto militare intendeva anche riformare il Corpo degli alpini. Apprendiamo ora dai giornali di Roma che, secondo quel progetto, si avrebbero, in caso di guerra, 108 compagnie alpine con un effettivo di circa 30 mila uomini.

Genova. — *Un generale arrestato.* — A Genova fu arrestato Palamede Malpeli, generale della Repubblica di San Marino, già sindaco di quel Governo, reggente della Repubblica, direttore di polizia, ecc.

Egli aveva riportato una condanna in contumacia di 8 anni di reclusione per una truffa di 200,000 lire a danno di un signore tedesco. Stava a Genova sotto il nome di Giovanni Melloni e fu scoperto dalla Questura in seguito a nuove truffe da lui commesse sotto il nuovo nome.

— *Notizie del tenente Bove.* — Alcune corrispondenze da Buenos Ayres e giornali genovesi parlano delle festose accoglienze avute colà dal tenente Bove.

Al suo arrivo in quella rada, l'Istituto geografico italiano invitava a bordo dell'*Europa* una Commissione per ricevere e complimentare il nostro ardito navigatore.

Alla sera del giorno stesso in cui era sbarcato, fu ricevuto dal presidente della Repubblica, generale Roche, col quale ebbe un lungo e cordialissimo colloquio.

Il tenente Bove fu poi presentato alla Società geografica, adunata in generale assemblea.

Dopo la lettura d'una bella comunicazione diretta dallo stesso Bove all'Istituto, informandolo dei preparativi fatti per la spedizione al Polo, e dopo la trattazione di vari argomenti, il presidente sciolse la seduta, avvisando che la progettata spedizione partirà nella prima metà di novembre, e che il Governo argentino presterà alla medesima l'appoggio ufficiale che sta nella misura delle sue forze.

Verona. — *Una condanna a morte.* — I nostri lettori si ricorderanno di quel tal soldato, che, a sfogo di risentimento, uccise il suo furiere, or non sono molti giorni, in Castel San Pietro a Verona.

In questi dì, colla sveltezza del militare, si è istruito e svolto il processo davanti il Tribunale militare di quella città, e ad onta degli sforzi fatti de' suoi valenti difensori onde sottrarlo alla pena estrema, il giorno 7 u. s. l'imputato, certo Mistroli Luigi, ravennate, di 23 anni, appartenente al 17° fanteria, veniva condannato alla *pena di morte*.

Il condannato fa ricorso, per nullità, al Tribunale supremo di guerra e marina.

NOTIZIARIO ESTERO

Nizza (Francia). — *Esposizione artistica.* — (Nostre informazioni).

La sesta Esposizione di belle arti di Nizza sarà, quest'anno, aperta il 20 dicembre. Agli artisti italiani è assegnato ampio spazio nella fiducia che vogliano inviare lavori in più grande quantità ancora che in passato, trasmettendoli direttamente al segretario generale. Occorrendo speciali ragguagli, basterà scrivere al cav. Olivetti, 58, Avenue de la Gare.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Breslavia, 8. — Nel ballottaggio di Pesendover e Kresker, i democratici socialisti furono eletti contro i progressisti.

Londra, 8. — La Borsa domani è chiusa in causa della processione del Lord Mayor.

Washington, 8. — Un rapporto di Sherman raccomanda di aumentare l'effettivo dell'esercito per assicurare il servizio.

Londra, 8. — Lo *Standard*, parlando del trattato di commercio colla Francia, dice che l'Inghilterra fece tutte le concessioni possibili. La Francia deve accettare o rifiutare. La Francia, ora meno che mai, è in grado di ignorare l'amicizia dell'Inghilterra. Se le trattative falliranno, l'Inghilterra non dimenticherebbe che tutta la responsabilità appartiene alla Francia.

Costantinopoli, 8. — In una seduta dei *bondholders*, i delegati turchi dichiararono che alle rendite cedute la Porta aggiungerà il prodotto della tassa sui tabacchi persiani fino alla concorrenza di 50,000 lire. I delegati europei accettarono questa ultima concessione, e presentarono quindi il loro progetto di liquidazione generale. I turchi chiesero una settimana per esaminarlo. La prossima seduta si terrà il 17 corrente.

Conegliano, 8. — È giunto iersera Simonelli, accompagnato da Miraglia, direttore dell'agricoltura. Visitarono stamane la Mostra, ed oggi visiteranno la Scuola e la Società enologica.

Parigi, 8. — Furono distribuiti alla Camera i progetti pei trattati di commercio con l'Italia ed il Belgio. L'esposizione dei motivi del progetto pel trattato con l'Italia constata che il Governo francese accordò larghe concessioni sui diritti dei vini, marmi, vetrerie, filati, lino e canape, sui prodotti alimentari e sui prodotti naturali dell'Italia. L'esposizione soggiunge che anche su altri articoli i negoziatori francesi credettero di dovere accordare una diminuzione della tariffa generale; non credettero però di inscrivere nella tariffa convenzionale i diritti portati dalla tariffa generale pei bestiami e pei cereali, essendo il Governo francese impegnato su ciò verso il Parlamento.

I negoziatori italiani accordarono concessioni specialmente sui tessuti di lana misti, vini e pelli preparate, sull'acciaieria ed altri oggetti di manifattura francese. Quanto alla Convenzione, i negoziatori italiani fecero osservare, che non essendo ancora terminata l'inchiesta della Commissione parlamentare sulla marina mercantile italiana, sarebbe desiderio del Governo italiano di soprassedere su tale soggetto. Il Governo francese accondiscese. Al trattato di commercio si aggiunse perciò un articolo convenzionale, secondo il quale i due Governi si impegnano di negoziare prima del 1° gennaio 1883 la nuova Convenzione della navigazione. Il nuovo trattato commerciale entrerà in vigore il 9 febbraio 1882, e durerà fino al 1° febbraio 1892. Ma i negoziatori italiani avendo espresso il desiderio di riservare al loro Governo la facoltà di svincolarsi prima di questa epoca, nel caso che i trattati con le altre Potenze non fossero rinnovati, si convenne che il presente trattato possa eventualmente denunziarsi alla fine del quinto anno.

Parigi, 8. — *Camera.* — Seguito delle interpellanze.

Langlois confuta le accuse contro l'Amministrazione militare.

Taillandier attacca vivamente il Ministero.

Clémenceau accusa il Gabinetto di aver fatto la spedizione di Tunisi per sostenere imprese private, come la ferrovia di Bona-Guelma o l'Enfida, e di aver fatto la guerra nascondendo al Parlamento la verità, violando la costituzione e la sovranità nazionale. Quindi domanda una inchiesta affinchè si faccia la luce.

Ferry risponderà domani.

La seduta è levata.

Vienna, 8. — *Seduta plenaria della Delegazione ungherese.* — Kallay dichiara: i giornali pubblicarono sull'ultima seduta della Commissione per gli affari esteri della Delegazione, dei particolari in parte erronei ed in gran parte incompleti. Non credo m'incomba il compito di rettificare tutti e in tutto i resoconti inesatti pubblicati dalla stampa, ma credo di dovervi fare nel punto relativo all'intervista tra l'Imperatore ed il Re d'Italia, del quale vi è una lacuna che diede luogo nei giornali a conclusioni interamente erronee. La lacuna va colmata così: Dissi: « Quanto a noi, le nostre relazioni con l'Italia non sono punto determinate da riguardi di equilibrio. Possiamo dichiararlo tanto più francamente, inquantochè si è veduto con quale premura ed slancio presentì pel recente riavvicinamento, il quale cresce ancora importanza agli occhi nostri quando consideriamo che queste testimonianze di amicizia non vengono soltanto dal mondo ufficiale italiano, ma trovano un'eco profonda anche nel cuore delle popolazioni, come provano le numerose manifestazioni dell'opinione pubblica d'Italia. Mercè quest'espansione reciproca di amicizia nei nostri rapporti, non avremo in avvenire, nè dall'una, nè dall'altra parte, nulla a desiderare; nulla a temere. » Mi sono creduto in dovere di colmare la lacuna senza entrare in discussione intorno a ciò che si dice dell'*Irredenta* o di altre questioni. (*Vivi applausi*)

Quindi Andrassy rettifica le asserzioni che gli furono attribuite dai giornali nel resoconto della medesima seduta.

Vienna, 8. — *Delegazione ungherese.* — Dopo il discorso di Kallay, il conte Andrassy dichiara di associarsi volonterosamente agli applausi riscossi dalla dichiarazione di Kallay. Sa per propria esperienza che le parole dei ministri sono spesso pubblicate in una maniera svisata. Come semplice membro della Delegazione, avrebbe mantenuto il silenzio sull'interpretazione errata delle sue parole, se non fosse stato caso, che, come ministro degli esteri, accompagnava l'Imperatore nel viaggio a Venezia e che gettava il fondamento di una politica che si è sviluppata così felicemente fino ad oggi.

Essendo ministro era sempre convinto che la concordia e le relazioni amichevoli fra l'Italia e l'Austria-Ungheria formano un grande ed importante elemento per l'equilibrio europeo. Non può dunque ammettere che le sue parole si interpretino in contraddizione del suo lungo passato politico.

Crede che Kallay, menzionando l'*Irredenta*, volle strappare le armi a coloro che, conducendo questa associazione, non hanno fiducia nella sincerità delle buone relazioni reciproche, o dubitano della loro durata.

È perciò che Andrassy disse nella seduta della Commissione di questa associazione, la cui importanza è molto esagerata e che ha scritto sul suo vessillo per forma: annessione di alcune provincie austriache; ma che realmente le sue tendenze sono puramente rivoluzionarie e dirette contro il sistema politico dell'Italia ed i principii monarchici. Fu sempre ed è anche oggi mio convincimento di non avere giammai incontrato un uomo di Stato italiano che non sia della stessa opinione.

Dimostra quanto nella seduta confidenziale avesse accentuato la sua fiducia nei rapporti amichevoli tra i due Paesi, e che Szlavy aveva aggiunto alcune osservazioni a queste dichiarazioni, solamente perchè provvedeva, che nel caso di una discussione sulle fortificazioni, qualcuno potrebbe dire: Perchè le spese per le fortificazioni, quando da nessuna parte ci minaccia pericolo?

Andrassy termina dicendo che in presenza di comunicazioni errate ha voluto mettere fuori di dubbio che tutti i membri della Delegazione, senza distinzione di partiti, hanno salutato l'intervista dei Sovrani d'Italia e d'Austria-Ungheria, accompagnata dalle simpatie le più sincere delle due nazioni e colla più grande gioia; e tutti convinti, come lui, che fra i recenti avvenimenti politici, nessuno è più fortunato per noi di questa intervista. (*Vivi applausi*)

Tale mia convinzione ho espresso francamente, aggiungendo l'espressione del dispiacimento che Haymerle non abbia potuto godere il più bel risultato della sua attività.

Il discorso di Andrassy fu vivamente applaudito.

ULTIMISSIME

ALESSANDRIA.

(Nostro telegr. particolare)

Mattino — 8, ore 10 pom.

= *La nuova Giunta comunale.* — La nuova Giunta è stata eletta.

Archini ottenne 25 voti, Spantigati 23, Balbi Viecha 22, Scala 16, Roggero 15, Dossena 15.

Ad assessori supplenti riuscirono Bobbio con voti 21, Capurro con 10.

Credesi che la nuova Giunta accetterà il mandato per evitare lo scioglimento del Consiglio cui altrimenti si dovrebbe addivenire.

PARIGI.

(Nostro telegr. part.)

Mattino — 8, ore 9,10 pom.

= *Seguito delle interpellanze sugli affari della Tunisia.* — Continua alla Camera la discussione delle interpellanze sugli affari della Tunisia.

Langlois difende l'Amministrazione della guerra.

Clémenceau attacca con vivacità l'intiero Gabinetto, dicendo che la guerra di Tunisia era una violazione della Costituzione. Egli domanda una inchiesta per stabilire la responsabilità a chi tocca, e per trovare una soluzione alla quistione tunisina.

Il seguito della discussione è rimandato a domani.

ROMA.

(Nostro telegr. part.)

Mattino — 8, ore 7,30 pom.

= *Allievi ingegneri all'estero.* — Vinsero il posto alle scuole di perfezionamento nella carriera d'ingegnere all'estero: Camerana, torinese, allievo della Scuola del Valentino, e Violi, allievo della Scuola d'applicazione di Roma.

Ore 9,25 pom.

= *Consiglio dei ministri.* — Domani avrà luogo il Consiglio dei ministri. V'interverrà Zanardelli, ristabilito in salute. Baccarini è atteso per domattina.

Berti presenterà al Consiglio il progetto e la relazione sulla riforma delle Casse di risparmio.

= *L'Italia a Vienna.* — Un telegramma al *Diritto* da Vienna dice che oggi in seno alle Delegazioni il ministro Kallay e il signor Andrassy deplorarono la leggerezza di alcuni *reporters* nell'interpretare le parole pronunziate dal Kallay alla Delegazione ungherese a proposito del viaggio del re Umberto.

Essi proclamarono che il viaggio del sovrano ha prodotto il pieno accordo dell'Italia coll'Austria.

La dichiarazione fu accolta con applausi e fece un'eccellente impressione.

= *Presentazione del Libro Verde.* — Assicurasi che Mancini presenterà alla Camera tre Libri Verdi, riflettenti gli affari di Tunisi, dell'Egitto e del Vaticano.

= *Baccelli a Torino.* — Baccelli verrà a Torino a rappresentare il Governo nella cerimonia della collocazione della prima pietra dell'Ospedale Mauriziano.

Giorno — 9, ore 10,30 ant.

= *L'on. Crispi.* — L'onor. Crispi pronuncierà domenica prossima un discorso all'Associazione progressista di Palermo.

Assicurasi che egli dichiarerà di tenere una condotta di benevole aspettazione verso il Ministero.

= *La sotto-Commissione del bilancio della guerra.* — Stamane fu convocata la sotto-Commissione dei bilanci della guerra e della marina onde decidere sulle relazioni presentate dagli onorevoli Baratieri e Botta.

= *I due nuovi Corpi d'armata.* — Assicurasi che sarà abbandonato il progetto della creazione di due nuovi Corpi d'armata perchè s'incontrano difficoltà insuperabili.

Verrebbero invece create quattro divisioni, portando i Corpi d'armata a tre divisioni invece che a due.

Coll'eccedenza del contingente di leva si formerebbero sedici reggimenti di fanteria e si aumenterebbero le batterie d'artiglieria.

= *Esami.* — Ieri si radunò la Commissione per gli esami di promozione degli impiegati del dicastero degl'interni.

= *Comitato dello stato maggiore.* — Alla riunione del Comitato dello stato maggiore assistono i generali Cosenz, Luigi Mezzacapo, presidente per anzianità, il generale Longo, il generale Carlo Mezzacapo, i generali Ricotti e Bertolè-Viale, gli ammiragli Martin-Franklin e Saint-Bon ed il colonnello Marselli, segretario.

Il Comitato si occupa della difesa delle coste.

Parigi	7	8
3 0/0 italiano [illegible]	86 30	86 80
3 0/0 francese	86 07	86 40
5 0/0 francese	117 30	[illegible]
Rendita italiana	89 15	89 [illegible]
Cambio su Londra	25 26	25 28
Banca francese	[illegible]	[illegible]
Consolid. inglese	100 1/4	[illegible]
Obbl. Lombarde	285	284
Cambio [illegible]	2 1/4	2 —

Borsa Ufficiale, 9 novembre [illegible] Consolidato 5 p. 100 [illegible] 91 45.

[illegible] 91 45.

Az. Banca Nazionale [illegible]

Az. Banca di Torino [illegible]

Az. Cartiera Italiana [illegible] 474 [illegible]

Oro da [illegible] 20 [illegible]

CAMBI	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia —	102 25	102 55	[illegible]
Svizzera	102 20	102 60	[illegible]
Londra	[illegible]	25 52 1/2	25 60
Germania	[illegible]	124	126

Borsa. — 9 novembre [illegible]

La chiusura di Parigi ieri fu migliore dell'apertura per i fondi francesi, alquanto più debole per l'italiano:

87, 86 40, 117 47 1/2, 89 45.

I due 3 0/0 sono i più favoriti dal rialzo, il 5 0/0 non li segue che moderatamente; pare che si sentano di nuovo nell'aria della Borsa i brividi della conversione. Anche l'italiano rimane stazionario, incerto, come se si aspettasse una decisione importante; circolano difatti alcune voci di modificazione nei piani del signor Magliani, ma sono voci così vaghe che non osiamo riferirle. Intanto, se non aumenta, l'italiano mostra una grande fermezza, presagio di un miglior avvenire.

Come prevedevamo, le Azioni dell'Union Générale sono in deciso ribasso, essendo ieri discese da 2515 a 2290. In chiusura ebbero una piccola ripresa a 2360, ma la loro caduta sembra immancabile.

I corsi della riunione libera della sera erano più deboli per i fondi francesi, eguali per l'italiano:

86 95, 117 30, 89 12 1/2.

Una delle principali cause della debolezza dei fondi francesi è l'avere la Camera rimandata a oggi la fine della discussione sulle interpellanze riguardanti la guerra di Tunisi.

Ore 12.

Non possiamo oggi che ripetere quello che abbiamo detto ieri. Borsa sostenuta, ma con pochissimi affari. Sono Borse d'aspettativa, colla persuasione che si finirà col rialzo.

Rendita fine mese 91 65 a 91 60.

Rendita per contanti 91 50 a 91 45.

Banca Naz. 2345 a [illegible]

Mobiliare 930 a 929

Banca di Torino 782 a 780

Banca Milano 568 a 565

Unione Banche 335 a 335

Az. [illegible] Sconto 783 a 784

Credito Torinese 320 a 315

Az. Tabacchi 820 nominali.

Az. Meridionali 471 a 469

Az. Cartiera Italiana 474 a 472.

Obbl. Meridionali 277 a 276

Obbl. Sarde [illegible] 275 1/2 a 275

Agli ultimi momenti della Borsa la Rendita fine era domandata a 91 65 con lettera a 91 70.

LUIGI ROUX Direttore. CARLO FERRERO gerente.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* del 3 novembre reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (n. 439), del 17 ottobre, con cui la posizione di servizio ausiliario stabilita colla legge 17 ottobre 1881, deve annoverarsi fra quelle indicate dall'articolo 4 della legge 25 maggio 1852 sullo stato degli ufficiali.

3. **Disposizioni** fatte nel personale del Ministero della guerra.

4. **Elenco** degli italiani morti in California del cui decesso non fu fatta dichiarazione nel R. Consolato.

La *Gazzetta ufficiale* del 4 novembre reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Dec.** (num. 440), del 17 ottobre, con cui il collocamento nella posizione di servizio ausiliario ha luogo per decreto reale.

3. **Situazione** al 1° ottobre 1881 dei debiti pubblici dello Stato amministrati dalla Direzione Generale del Debito Pubblico.

La **Direzione** generale dei telegrafi ha pubblicato i seguenti avvisi:

Il giorno 1° corr., in Marcellinara, provincia di Catanzaro, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, 3 novembre 1881.

Il giorno 1° corr. è stato attivato il servizio telegrafico per privati nella stazione ferroviaria di Monti, provincia di Sassari.

Roma, 3 novembre 1881.

La *Gazzetta ufficiale* del 5 novembre reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Dec.** (num. CCCIX), del 8 agosto, che costituisce in Corpo morale l'Asilo infantile nel comune di Coggiola, denominato Asilo Fava.

3. **R. Decreto** (n. 431), del 14 agosto, con cui sarà aggiunto un altro provvisore da nominarsi dal Capitolo della cattedrale di Casale Monferrato.

4. **R. Dec.** (num. CCCXIV), del 3 settembre, che autorizza l'inversione del Monte frumentario esistente nel comune di Serra San Bruno in una Cassa di prestanze agrarie.

5. **R. Dec.** (num. CCXCII), del 13 settembre, che autorizza il comune di Cajazzo ad applicare la tariffa della tassa bestiame da quel Consiglio comunale adottata.

6. **R. Decreto** (n. CCCVIII), del 21 settembre, che costituisce in Ente morale l'Asilo infantile fondato nel comune di Dogliani.

7. **Prospetto** delle rendite postali ottenutesi nel 3° trimestre 1881.

8. **Resoconto** sommario delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di settembre 1881.

Per la Provincia

Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Torino nell'adunanza di giovedì 27 ottobre 1881.

Amministrazione Provinciale.

1. Preso atto della situazione dei conti al 26 ottobre 1881.

2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate nell'elenco N. 39, e prese atto della proposta per le trasferte da eseguirsi nella corrente settimana degli impiegati dell'Ufficio tecnico provinciale.

3. Autorizzò la spesa di L. 498 cent. 88 per provviste, riparazioni e servizi ordinari nell'alloggio del Prefetto, negli Uffici della prefettura e della provincia di cui nelle richieste n. 26 e 27, Mod. A.

4. Diede disposizioni per la regolare compilazione dell'inventario del materiale mobile della provincia.

5. In seguito alle osservazioni ed avvertenze del deputato Danco sulla ferrovia Airasca-Cavallermaggiore, a proposta del medesimo nominò una Commissione composta del proponente e dei deputati Bertetti ed Adamino perchè unitamente al Prefetto esplori se, e per quali linee sussidiate dalla Provincia, possano per avventura essere mutate le condizioni in cui fu accordato il sussidio, e riferisca alla Deputazione il risultato dei suoi studi.

6. Preso atto della dichiarazione dei signori Osorio, Leonini e soci di accettare la concessione della linea di tranvia Torino-Leyni-Rivarolo per Feletto, mandando invitare i medesimi a stipulare il contratto ovvero il loro cessionario signor Pericoioli, riservata in quest'ultimo caso l'approvazione del Consiglio provinciale.

7. Approvò i progetti presentati dalla Società concessionaria della ferrovia Pinerolo-Torre Pellice per gli attraversamenti della linea stessa colle strade provinciali Pinerolo-Cuneo e Pinerolo-Torre Pellice mediante sottostazione alle prescritte condizioni, con riserva di deliberare altresì in ordine al progetto del passaggio a livello sulla strada provinciale Torino-Pinerolo presso l'abitato di quest'ultima città.

8. Riservandosi di provvedere ulteriormente al servizio delle strade comunali in conformità degli articoli 24 e 28 della legge 12 marzo 1855, allegato F, emise voto per la soppressione degli attuali direttori stradali, e mandò alla Commissione di completare lo studio dei provvedimenti relativi.

9. Mandò dar corso alle contravvenzioni contro i signori fratelli Braida per opere fatte da essi indebitamente eseguite a danno della strada Susa-Gula in territorio di Giaveno.

10. Autorizzò il pagamento di spese occorse per la manutenzione delle seguenti strade provinciali: Chivasso-Ivrea, Torino-Chieri, Torino-Savona per Alba, Torino-Moncalieri, Fenestrelle-Cesana, Torino-Cuneo, Torino-Saluzzo, Torino-Pinerolo, Pinerolo-Cuneo, Pinerolo-Torre Pellice, Torino-Caravagnà per Caselle, Ivrea-Vercelli per Cavaglià, Ivrea-Biella per Zubiena, e di quelle consortili amministrate dalla provincia: Ivrea-Ogliano e Germagnano-Ceres.

11. Autorizzò il pagamento delle opere di costruzione di parapetti in muratura lungo la strada consortile Germagnano-Ceres predetta.

12. Dichiarò non competere alla provincia il pagamento per pulitura di vetri nella Caserma dei RR. carabinieri in piazza Carlo Emanuele II.

13. Autorizzò il pagamento dell'indennità convenuta col proprietario della caserma dei RR. carabinieri di Ciriè per lavori di miglioramento del medesimo eseguiti in quel locale.

14. Autorizzò il pagamento delle spese di casermaggio dei RR. carabinieri nei circondari di Torino, Pinerolo e Susa durante il 3° trimestre 1881.

15. Dichiarò di insistere nel rifiuto al pagamento della spesa di mantenimento di una maniaca già ricoverata nel Manicomio di Alessandria, dovendo tale spesa essere a carico dei di lei parenti.

16. Pregò il signor prefetto di fare uffici presso la Direzione del Manicomio di Torino onde veda modo di riparare alla lamentata deficienza di posti in quell'Istituto.

17. Ammise un maniaco povero a pensione gratuita a carico della provincia.

Ordinò altri complementari relativi ai seguenti affari:

18. Pagamento di onorari al Direttore stradale per la compilazione del progetto delle strade di Rivoli a Buttigliera.

Gazzettino degli affari

PROVINCIA DI NOVARA.

Incanto pel 16 dicembre, ore 9 ant., al Tribunale civile di Biella (subasta Charbonnier e Ribet e Bertarelli contro Canepa):

Sulle fini di Veglio, fabbricato ad uso abitazione, già di molino, con derivazione d'acqua del rivo Ponte, e con ripa prativa, costa boschiva e gerbido di circa are 414.

Id. pel 13 novembre, ore 10 ant., nella sala comunale di Veglio:

Affitto dei pascolo dei tenimenti alpestri detti Montuccia disotto e disopra, Marca, Artignaga.

L'asta dell'alpe Montuccia sarà aperta su L. 1400 annue, dell'alpe Marca su L. 430 e dell'alpe Artignaga su L. 1071.

Id. pel 29 novembre, ore 9 ant., nello studio del notaio G. Viglieni in Pollone:

Vendita di prati in tre lotti, sul prezzo di L. 340 per il primo, di L. 2850 per il secondo e di L. 150 per il terzo.

Appalto pel 13 novembre, ore 9 ant., nella sala comunale di Grignasco:

Lavori e somministranze per la costruzione di una ghiacciaia, in base al progetto del geometro Sesone, del prezzo di L. 4100.

Le Louvre — **Mantelli per signore** — Assortimento *paletots* di Parigi in liquidazione; prezzo fisso. Via Roma, N. 11. 2470

Deposito di tutte le qualità d'*Olio fegato di merluzzo*, di provenienza originale, presso Gandolfi, Bevilacqua, Ottino e Comp., via Bogino, 15 *bis*. 2374

Da affittare al 1° gennaio

Alloggio al 3° piano, di sei vani, acqua in casa. Via Baretti, 8. — Piccolo alloggio, 2° p°, acqua in casa. Via Saluzzo, 82. 2495

Tre camere contigue, a da *affittare* al presente in via Santa Teresa, 16, piano 5°.

Dirigersi al portinaio.

Uno studente

di ottima famiglia e con ottime referenze, desidera dare lezioni di lingua francese e ripetizioni a giovani studenti, od avere una qualche altra onesta occupazione. — Scrivere a O. T. S. L., fermo in posta, Torino. 2360

È vacante un posto di *maestra interna di pianoforte* nell'Istituto Nazionale per le figlie dei militari. — Rivolgersi alla Direzione, via Roma, 26. 2448

AVVISO

Il solo deposito e rappresentanza della *Fabbrica di cornici in oste e specchiere* di

ERMANNO BESSHARD

di Firenze è presso il grande magazzino da specchi di

GIOVANNI CONTE

via Alfieri, Num. 18 e 20, Torino. *Vendita all'ingrosso e dettaglio.* 2346

FRANTOI DA OLIVE

Vendita in Torino nella farmacia Taricco, all'Agenzia *D. Mondo* e Trisano, via Roma, 43. 2358

Diffidamento

Il sottoscritto, per tutti gli effetti che di ragione, diffida i suoi fornitori o chiunque possa avervi interesse, che il sig. Musso Pietro col giorno 25 scorso ottobre ha cessato di essere al suo servizio o di avere con lui qualsiasi rapporto di interesse, e quindi egli non riconoscerà nessuna somministranza, obbligazione, atto o contratto che il predetto sig. Musso Pietro fosse per contrarre o fare a nome del sottoscritto.

Torino, 3 novembre 1881.

Scavarda-Chiantano Domenico. 2446

ISTITUTO FACONTI

Via Piana, N. 7.

Il 3 ottobre riapertura del corso elementare. Il 15 novembre riapertura del corso superiore, lingue estere, lavori femminili, musica. 2371

Uno studente in leggi e belle lettere, allievo del Collegio delle Provincie, fornito d'ottime raccomandazioni, darebbe ripetizioni. — Scrivere A. B. C. D., fermo in posta. 2454

FABBRICA

a motore idraulico di un genere di estesa consumazione e bene avviata da rimettere.

Rivolgersi al rag. Bianchi, via Barbaroux, N. 28, dalle ore 10 alle 11 ant. 2471

CENTO PIANOFORTI

nuovi e d'occasione, da vendere o da affittare a mensili L. 6 e più.

Cambi, riparazioni ed accordature, presso **Griggi-Monti Attilio**, Torino, via Doragrossa, N. 23, piano primo, Torino. 3

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Alle ore 9 pom. di venerdì, 18 novembre 1881, nel civico Palazzo, si procederà all'incanto per l'appalto dell'affittamento, durante un quinquennio, a cominciare dal 1° gennaio 1882, dei banchi, cantine e quadrati formanti il lotto VI dei mercati municipali, comprendente il mercato a ponente di piazza Emanuele Filiberto.

Gli aspiranti all'appalto dovranno, prima delle ore 12 meridiane di mercoledì, 16 novembre predetto, far constare all'Ufficio municipale di Economia, mediante presentazione di apposita ricevuta, di avere depositato nella Tesoreria Civica, per cautela dell'asta, L. 1500 in danaro od in fondi pubblici dello Stato o della Città al portatore ed al valore in corso, e presentare inoltre il certificato negativo di penalità in data recente del Tribunale del luogo di nascita. Gli aspiranti dovranno eleggere domicilio in Torino. Il Sindaco, esaminati i suddetti documenti, giudicherà quali fra i depositanti debbansi ammettere a far partito, e ne farà affiggere la nota nell'anticamera mezz'ora prima di quella indetta per l'incanto.

L'asta avrà luogo col metodo dell'estinzione delle candele, in aumento al prezzo annuo, stato offerto, di L. 14,520, con avvertenza che non si ammetteranno oblazioni per persona nominanda.

Il deliberamento dell'appalto seguirà a favore di quello fra i concorrenti che, ammesso a far partito, avrà offerto maggior aumento al prezzo annuo anzinotato.

Trattandosi d'incanto in seguito a ripetuto infruttuoso esperimento d'asta, nel caso non venisse in questo presentata offerta di miglioria, sarà senz'altro proclamato deliberatario definitivo dell'appalto l'oblatore del prezzo annuo sovraindicato.

Il Capitolato delle condizioni cui è subordinato l'appalto ed ogni altro documento relativo sono visibili nel civico Ufficio 8° (Economia). 2415

CACAO Barone LIEBIG

7, Idol Lane, London E. C.

La Facoltà Medica proclama questo **Cacao** la perfezione degli alimenti; inestimabile per ragazzi, convalescenti e persone di difficile digestione; ricco di sostanze nutrienti e di eccellente fragranza. *(Estratto dai giornali Lancet e British Medical).*

Esso è adottato dalla Camera dei Lordi

Vendesi in Torino presso i principali cioccolattieri, droghieri e magazzini di conserve alimentari. 1959

WATERPROOF LINEN

NOVITÀ DEL GIORNO

COLLI, POLSINI, DAVANTI CAMICIA IMPERMEABILI **DURATURI** 2246

L'interno è di tela finissima. — L'esteriore è di celluloide. — La combinazione del celluloide colla tela la rende **impermeabile, elastica, durevole.** — È evitata qualunque spesa di **bucato e stiratura.** Quando sono sporchi, basta per pulirli una semplice lavatura di acqua fresca o col sapone usando una spazzola forte. — Non danno alcun imbarazzo e resistono a tutta prova alla traspirazione. — Sono raccomandati in ispecial modo ai signori **Militari, a Viaggiatori e Collegi.**

Unico deposito per l'Italia presso CARLO PIETRASANTA e C., via Carlo Alberto, 2, Milano.

BIANCHERIA HYATT

TELA IMPERMEABILE — SISTEMA PERFEZIONATO

COLLI, POLSINI E DAVANTI DI CAMICIA

Sempre puliti e soppressati senza spesa — Un collo ed un paio di polsini in biancheria HYATT possono essere usati più mesi continuati, senza perdere il loro bianco lucido speciale, conservando tutta l'apparenza ed eleganza della più bella biancheria — Nè l'acqua nè il calore arrivano ad ammollirla od alterarne la sua bellezza — Ogni articolo porta impressa la marca di fabbrica HYATT — Disegni e prezzi, **gratis** e franco. — Deposito in Torino, ingrosso e dettaglio, presso CARLO MANFREDI, via Finanze, numeri 3 e 5, Torino. 2214

MOTORI A GAZ

Sistema **OTTO**

da **1/2 a 50** *cavalli di forza*

Forza motrice la più economica.

Nessun pericolo assoluto di scoppio o di incendio

Dal **1877** *(data dell'invenzione) al 31 dicembre* **1880** *si vendettero in Europa* **5245** **motori** *di questo sistema.*

ELENCO DELLE PRINCIPALI INDUSTRIE CUI TROVANSI APPLICATI:

Tipografie — Litografie — Birrerie — Distillerie — Macelli — Salumieri — Pompe ed installazioni d'acqua — Inaspatoi — Macinatoi di caffè — Id. di spezie — Id. di zucchero — Concierie — Fabbriche di vernici — Fabbri — Tornitori — Fucine — Molini polverizzatori — Id. a colori — Id. a olio — Fabbriche di burro — Coltellerie — Arrotini — Macchine per lavorare legnami — Fonderie di metalli — Fabbriche di corno ed avorio — Id. di vetri — Id. di porcellana — Scalpellini — Tessitorie — Molini — Filature — Fabbriche di nastri — Ricamatori — Passamantieri — Apparecchiatori di stoffe — Macchine a cucire — Fabbriche di cioccolatto — Confetterie — Panifici — Fabbriche di cordami — Id. di catto — Id. di cappelli — Id. di scarpe — Id. di tabacco — Drogherie — Fabbriche di lampade — Id. di marmitte — Id. di lattonerie — Id. di macchine a cucire — Macchine elettriche — Ventilatori — Officine da gaz — Torchi per luppoli — Fabbriche acque minerali — Id. prodotti chimici — Forni di calce — Fabbriche di tappeti — Id. di spazzole — Id. di catene — Id. di sapone — Id. di cartoni — Galvanoplastica — Legatori di libri — Fabbriche di carta — Lavatoi — Fabbriche di oreficeria — Id. di caoutchouc — Id. di ovatte — Laminatoi di ers — Fabbriche di metalli — Stabilimenti d'istruzione — Macchine per agricoltura — Torchio per tubi di piombo — Stabilimenti telegrafici — Fabbriche d'aghi.

Rappresentanti Generali *in Italia:* **A. BRACHI E C.** TORINO — Via S. Massimo, 49 — TORINO. 2015

Alle persone deboli

per fatiche, occupazioni o malattie gravi e che soffrono attacchi di nervi, si raccomandano le **pillole** del dottor **Richard**. Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute da croniche malattie o per età avanzata. — Prezzo della scatola con istruzione L. **12**.

Farmacia TARICCO, angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino. 2410

Grande Stabilimento di PIANO-FORTI ed ARMONIUM

VENDITA — NOLO — ACCORDO

LABORATORIO PER RIPARAZIONI

COLLINO E C.IA

TORINO — Via S. Francesco da Paola, N. 11 — TORINO

OROLOGI DUBOIS ET LEROY

a prezzo di fabbrica

Cronometri, Rémontoirs a ripetizione, a secondi

PRESSO

GIUSEPPE FULCHERIS

OROLOGIERE DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

TORINO — Via Po, N. 20 — TORINO.

PREMIATE SPECIALITÀ DOMESTICHE INGLESI

(S'invita il pubblico a provarle)

Goodall's Ginger Beer Powder. — Preparazione in polvere colla quale si fa una birra deliziosa e fortificante. Con 60 centesimi se ne fanno 18 litri! Eccellente bevanda e salubre, facilmente preparata, buona d'estate e d'inverno, e al massimo buon mercato. — Si vende in pacchetti di **60** centesimi e a L. **1 25** ciascuno. 1542

GOODALL, BACKHOUSE e C., Leeds, Inghilterra.

POMPE E MATERIALE COMPLETO contro gl'incendi

POMPE modello di Parigi.

POMPE a braccia di gran portata, sistema privilegiato « **Elard.** »

POMPE da incendi a vapore, sistema privilegiato « **Flaud e Cohendet.** »

F. Cominoli, 6, via Arcivescovado, Torino, solo rappresentante in Italia della Casa *Flaud e Cohendet* di Parigi. 8

CIRCONDARIO DI CUNEO

CONSORZIO STRADALE DI VAL-MACRA

AVVISO D'ASTA

per l'appalto dei lavori di costruzione della strada comunale obbligatoria da Alma a Prazzo, compresa nel Consorzio di Valle Macra.

Si fa noto al pubblico che nel giorno 18 novembre 1881, ore 10 antimeridiane, in S. Damiano Macra, nella sala comunale, avanti il signor Presidente del Consorzio, col ministero del notaio sottoscritto, si procederà all'

INCANTO

per l'appalto dei lavori di costruzione della strada comunale obbligatoria da Alma a Prazzo, della lunghezza di chilom. 11, m. 500, giusta il progetto Girardi 24 aprile 1881, approvato con Decreto prefettizio 5 corrente.

L'asta sarà tenuta col metodo della candela vergine, sotto l'osservanza delle norme prescritte dal Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato 4 settembre 1870, e sarà aperta sul prezzo di L. 444,309 05, di cui L. 191,901 59 per lavori a corpo e L. 252,400 46 per lavori a misura.

Non sono comprese nell'appalto le espropriazioni permanenti; ad esse provvederà l'Amministrazione del Consorzio.

L'impresa è vincolata all'osservanza dei capitoli d'appalto in data 24 aprile 1881, visibili assieme alle altre carte del progetto presso la Segreteria del Consorzio in S. Damiano.

Sarà inoltre obbligata di accettare le prestazioni in natura che le venissero somministrate dai Comuni consorziati.

I lavori dovranno intraprendersi appena seguitane la consegna, ed essere ultimati entro anni dodici, cioè sette anni da Alma a Stroppo e cinque anni da Stroppo a Prazzo, ed i pagamenti saranno fatti ratealmente entro anni sedici, a misura dell'avanzamento dei lavori, colla ritenuta del 10 0|0 sino alla collaudazione.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno presentare:

a) Un certificato d'idoneità all'esecuzione dei lavori di cui si tratta, di data non anteriore di sei mesi, di un ingegnere reggente gli Uffici tecnici dello Stato o della Provincia o di un sindaco del Comune del Regno in attività di servizio;

b) Fare un deposito di L. 10,000 in denari od in cartelle del Debito Pubblico a garanzia delle offerte.

Le offerte di ribasso sono stabilite ad una lira per cento applicabile a tutti i lavori sia a corpo che a misura.

Il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione è fissato a giorni quindici, i quali scadranno a mezzodì del 1° dicembre 1881.

La cauzione definitiva è stabilita in L. 50,000, che il deliberatario dovrà somministrare nel termine di giorni venti dopo la notizia dell'approvazione del contratto, in difetto sarà in facoltà dell'Amministrazione di procedere ad un nuovo incanto a di lui rischio e pericolo.

Tutte le spese relative all'appalto, comprese due copie del contratto per l'Amministrazione, sono a carico del deliberatario; saranno intanto anticipate dal Consorzio e ritenute sulla prima rata del prezzo d'appalto.

S. Damiano Macra, addì 11 ottobre 1881.

L'ufficiale incaricato
Notaio **Gio. Bianchi.**

2334

AVVISO D'INCANTO

Eleganti e ricchi mobili, bronzi, dipinti e ceramiche.

Nei giorni 8, 9, 10 e 11 novembre, in Torino, via S. Secondo, N. 7, piano nobile, casa cav. Biancotti, ore solite, il sottoscritto, specialmente delegato, procederà alla vendita del mobilio e capi d'arte arredanti il suddetto appartamento, al miglior offerente per contanti. Detto mobilio consiste in pendoli, candelabri, tappeti, letti, materassi, cassettoni, armadi a specchio, sofà, seggioloni e sedie stuoiate, specchi, tavolini fantasia, *console*, librerie con vetrine, scrivanie, macchine a cucire con custodia a buffetto, porcellane da tavola, lingeria da letto, mantileria, ecc., più una ricca collezione di pregevoli oggetti d'arte, grande dipinto antichissimo su seta *(Morte di Confucio)*, gruppo bronzo antico *(Guerra di donne)*, scatole e tabacchiere antiche, coralli, dipinti su tela e rame, incisioni del *Beauvarlet*, *Guttemberg*, *Morghen*, vasi, statue, ceramica ed altri oggetti.

Torino, 3 novembre 1881.

2449 **N. Forchero**, *per. est.*

VENDITA

di tutte le pietre, marmi, statue, attrezzi ed utensili diversi caduti nel fallimento della Ditta Fratelli Fossati.

Detta merce è visibile tutti i giorni, esclusi i festivi, nel magazzino già tenuto dalla Ditta predetta in Torino, via Bertola, dalle ore due alle quattro pomeridiane, e sarà divisa in vari lotti, e deliberata al miglior offerente a pronti contanti il giorno 17 corrente novembre dalle ore due alle quattro pomeridiane.

I Sindaci:

Giani Francesco — Ditta Giacomo ed Enrico *fratelli* Guglielminotti — Falciola Giovanni.

2450

VINO DEFRESNE ALLA PEPTONA

(Tonico-Nutritivo)

Questo vino è aggradevole al gusto e si prende più particolarmente contro:

Il Disgusto degli Alimenti. — L'Inappetenza. — La Debolezza.
La Crescenza rapida. — Le Mestruazioni difficili.
L'Impoverimento del sangue. — L'Amenorrea. — La Nervosi.
I Colori Pallidi. — La Tisi polmonare.

Calma i vomiti delle donne incinte, ed arricchisce il latte delle nutrici. Dose: un mezzo bicchiere da madera al pasto.

PEPTONA DEFRESNE (CARNE ASSIMILABILE)

SOLA AMMESSA NEGLI OSPITALI

Sola Ricompensata nella sezione francese del 1878

DEFRESNE, Farmacista di 1ma classe, Parigi, AUTORE della PANCREATINA

Deposito generale *A. Manzoni* e C., Milano e Roma — In Torino nelle farmacie *Taricco*, piazza S. Carlo; *Prato* già *Cerruti*, portici di Po; *Trisano*, via Roma, e nelle primarie farmacie. 1948

Evitare le imitazioni.

Esigere la firma:

Colla quale si guariscono in 3 o 4 giorni gli scoli recenti e cronici anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. Prezzo del flacone L. 5.

A **Parigi**, rue de Sablonville, 22 — A **Torino**, Deposito Farmacia **Giordano**, via Roma, 17 — e Farmacia Centrale **G. Torta**, vicino a Piazza Castello. 201

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari (Agenzia Stefani)

Parigi (sera) novembre,	7	8
Farine 12 marche, corr.	65 25	65 75
» per xbre	65 75	65 25
» pei 4 mesi primi	66 75	66 —
» 4 m. da marzo	66 75	66 —
Zuccheri 88 (10)	67 25	67 25
» »	64 25	65 —
» bianco 3 disp.	66 75	67 —
» raffinato scelto	113 —	114 —

Liverpool, 8.

Spiriti — Vendite generali balle 12000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata 99000.

Cotoni Americani, Midd. Upland 6 7/16

Nuova Orleans 6 9/16.

Havre, 7.

Cotoni — Vendite balle 3000

Mercato fermo.

Buona ricerca regolare.

Caffè — Venduti sacchi 4570

Mercato fermo

Marsiglia, 8

Frumenti — Importazione ett. 6429 — Vendite —

Mercato calmissimo.

(1) Questo prezzo s'intende per 100 chil. ... perduta.

(2) Per 100 chil. sotto tela perduta.

Nuova York, 6 novembre. — Cambio su Londra, dollari 4 80 1/2. Su Parigi 5 24 3/8.

Farine, da dollari 5 40 a 5 60 per 88 chil.

Frumento, R. Winter, disponibile,	doll. » 44 1/2	id.
Id. fine mese,	» 1 44	Id.
Id. dicembre,	» 1 46	Id.
Id. gennaio,	» 1 49	Id.
Id. Primavera N. 2 disp.	» 1 37	Id.

Grano turco, cen. 69 al *bushel* di 39 litri.

Nolo per cereali, scellini 4 per ogni *quarter* (290 litri).

Nelle farine gli esportatori fanno pochi affari.

Nel frumento e nel grano turco mercato debole.

NB. Il dollaro vale 5 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno aggio piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

Stagionatura delle sete di Torino

8 novembre 1881.

Condizione	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	44	907 94
	Trame	1	92 10
	Greggia	1	72 48
	Articoli div.	»	» »
	Totale	43	1122 49
	Tot. nel mese	66	
Scuola di Sericolt.	Organzino	4	91 47
	Trame	»	» »
	Greggia	4	28 42
	Articoli div.	»	» »
	Totale	2	119 89
	Tot. nel mese	26	
Stagionatura	Organzino	7	181 40
	Trame	»	» »
	Greggia	26	1869 97
	Articoli div.	»	» »
	Totale	33	2070 87
	Tot. nel mese	130	

CAVALLERMAGGIORE, 7 9bre. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	L. 22 02	a	— —
Segala	» 16 75	a	— —
Riso nostrano	» 24 50	a	— —
Meliga	» 17 30	a	— —
Fave	» — —	a	— —
Fagiuoli	» — —	a	— —
Patate	» 6 50	a	— —
Legna forte	» 3 —	a	— —
Id. dolce	» 2 40	a	— —
Fieno	» 4 —	a	— —
Paglia	» 3 50	a	— —
Vitelli 1ª qualità	» 9 —	a	— —
Id. 2ª »	» 8 —	a	— —
Id. 3ª »	» 7 —	a	— —
Ova la dozzina	» 1 04	a	— —
Canapa	» 7 75	a	— —

CHIERI, 8 9bre. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	ettol.	L. 22 01	a	— —
Segale	»	» 15 61	a	— —
Meliga	»	» 17 34	a	— —
Buoi 1ª qual.	mir.	» 8 25	a	8 70
Id. 2ª »	»	» 7 —	a	7 60
Vitelli 1ª qual.	mir.	» 8 50	a	9 —
Id. 2ª	»	» 7 60	a	8 —

BORSA DI GENOVA — 8 9bre.

Rend. It. c.	— — — 91 85	f.m.
Az. Banca Naz.	2333 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	887 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —	f.m.
Az. Ferr. Merid.	469 —	f.m.
Francia	lett. 102 50 — den. 102 40	
Londra	vista 25 92 — den. 25 90	
Oro da 20 47 a 20 51.		

BORSA DI MILANO — 8 9bre.

Rendita italiana 5 0/0	cont.	91 35
Id.	f.m.	91 50
Azioni Banca Nazionale		2330 —
» Banca Lombarda		695 —
» Banca Popolare		444 —
» Banca Generale		648 —
» Banca di Milano		370 —
» Banca Torino		789 —
» Cotonificio Cantoni		310 —
» Lanificio Rossi		942 —
» Linif. e canap. Naz.		274 —
» Regia Tabacchi		826 —
» Ferr. Meridionali		468 —
» Ferr. Rubattino		594 —
» Ferr. Romane		142 —
» Società Ceramica		212 —
Obblig. Ferr. Meridionali		275 —
» Ferr. Sarde serie A		273 —
» Ferr. Sarde serie B		276 50

Obbl. Ferr. Sarde emis. 1879	274 —
» Ferr. Paler.-Mar.-Trap.	290 —
» Id. 2ª emissione	282 —
» Ferr. Milano-Erba	280 —
» Regia Tabacchi	516 —
» Pontebbane	452 —
» Cassa Risp. di Milano	505 50
» Ferr. Rubattino	1055 —
Buoni Ferr. Meridionali	533 —
Francia a vista — 5 0/0	102 30
Svizzera a vista — 5	102 25
Londra a 3 mesi e 5	25 83
Francoforte a 3 mesi e 5 1/2.	124 1/2
Vienna a 3 mesi e 5	215 —
Pezzi da 20 franchi	20 46

NOVARA, 7 novembre. — Ecco il listino dei prezzi fatti sulla piazza per ett.:

Riso nostrano	L. 22 75	a	24 90
Id. bertone	» 22 —	a	23 90
Frumento	» 20 55	a	21 35
Segale	» 15 —	a	15 80
Meliga	» 15 —	a	16 40
Avena fuori dazio	» 9 10	a	9 30
Risone nostr. al q.	» 17 75	a	18 50
Id. bertone	» 12 —	a	15 50

Vienna,	7	8
Mobiliare	357 60	356 60
Lombarde	148 —	145 50
Banca Anglo-Au.	154 50	155 50
Austriache	334 50	331 50

Banca Nazionale.	838 —	839 —
Napoleoni d'oro	9 38	9 38
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 55	46 65
Cambio su Londra	118 45	118 75
Rend. Austriaca	77 80	77 75
Rend. Id.	76 90	76 75
Unionbank	149 90	148 60
Rend. Aus. nuova.	94 15	94 10
Rend. Ungherese	118 90	118 90
Berlino,	7	8
Mobiliare	627 —	624 50
Austriache	577 50	575 —
Lombarde	256 —	252 —
Cambio su Londra	20 24 5	20 24 5
Rendita italiana	88 75 60	88 30 30
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	15 —	14 90
Prestito russo	92 80	92 80
Prestito orien. russo	60 40	60 20
Argent. per cbil.	217 15	217 20
Londra,	7	8
Consolid. inglese	100 5/8	100 5/8
Rendita italiana	88 3/4	88 1/2
Spagnuolo	27 1/2	27 5/8
Turco	14 1/4	14 1/4
Egiziano del 1863.	72 3/4	71 3/4
Egiziano del 1873.	72 1/4	71 3/4
Argento	53 3/4	53 3/8

Torino. — Tip. [illegible]